INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	16	8	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	11	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	11 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA STORIA DI UNA BRIGATA (1)

I.

Sono ancora nella memoria degli italiani le feste colle quali, il 20 dello scorso febbraio, si volle ricordare in Roma il secondo centenario della Brigata di Aosta, e sulle quali gettò un'ombra di malinconia la morte del Principe che ne portava il nome, che in quella Brigata aveva fatto le sue prime armi e doveva presiederle, ma riuscirono tuttavia care, come quelle che ricordavano due secoli di guerre quasi continue, testimoni di mille eroismi, di devozione alla patria, alla bandiera ed al re.

Seguendo quanto già era stato fatto per la Brigata Piemonte, fu ottimo pensiero del Comitato per le feste il pubblicare un volume che non fosse una raccolta dei troppo soliti scritti illustrativi d'occasione, ma una narrazione seria, ricca per documenti, di quanto la Brigata aveva operato nei 200 anni della sua esistenza, e ne venne affidato l'incarico a due professori della Scuola di guerra, il maggiore Cecilio Fabris e il colonnello Severino Zanelli. Essi dal canto loro frugarono negli archivi per quel che riguardava i tempi più antichi; per i moderni interrogarono testimoni oculari, si giovarono dei proprii ricordi, trassero in luce particolari curiosi e sconosciuti, registrando anche i fatti minuti, specialità di costumi, nomi, cose tutte che hanno la loro importanza, in ispecie per quel che si riferisce alle ultime guerre, poichè anche un solo nome può destare in alcuno dei lettori tutto un mondo di gloriosi ricordi o di soavi affetti. Nè paghi a ciò, fecero ricorso al disegno, e coll'aiuto del valentissimo Tarati risuscitarono i figurini delle antiche uniformi, riprodussero vecchie incisioni; quelle eseguite col sistema fotolitografico del Cavlevaris riuscirono mirabili; altre sono tolte all'opera che intorno al principe Eugenio si pubblica in Germania: *Feldzüge des Prinzen Eugen*, di cui il Re fa eseguire una traduzione italiana. Pei tempi moderni è intercalata al testo una ricca raccolta di ritratti, di schizzi, di bozzetti, alcuni dei quali sono dovuti al generale Vandone, che, valente artista come prode soldato, dopo una giornata di combattimento, caldo ancora dell'emozione, disegnava con pochi tocchi sul suo album o il campo di battaglia, o un suo commilitone, o i paesi vicini. Ma non tutti sono piccoli disegni: alcune grandi incisioni sono dovute allo stesso generale Vandone, altre al maggiore Edel, altre al colonnello E. De Bolly, e in tutte spira una efficacissima impronta di verità che attrae.

Quante faccie note passano innanzi nello sfogliare quelle pagine, quante volte si accelerano i battiti del cuore!

In questo vecchio Piemonte non vi è quasi famiglia che non abbia dato alcuno dei suoi alla patria, che non si glori o della parentela o dell'amicizia di qualche vecchio soldato.

***

L'opera è distinta in due parti. La prima, scritta dal maggiore Fabris, abbraccia il periodo antico, più schiettamente piemontese; storia, più che della Brigata Aosta, del reggimento dei fucilieri e dall'anno 1690 giunge sino al 1800. La seconda, opera del colonnello Zanelli, comprende la parte moderna, più italiana, e corre dall'anno 1814 ai nostri tempi. Sono pertanto dugent'anni di storia, pieni di importantissimi avvenimenti, di guerre notevoli e per durata, e per ferocia, e per i risultati, tanto nell'ordine politico quanto nei progressi dell'arte militare; dai secoli che dagli anni che precedettero la guerra per la successione di Spagna, la quale mise in sì grave pericolo l'esistenza della Casa di Savoia e giovò all'ultimo ad accrescerne la potenza, ci conducono sino al quasi totale compimento dei destini italici. È storia di un pugno d'uomini, ma poichè questo si trovò presente a quasi tutti i principali fatti d'armi, in esso si rispecchia prima la storia del Piemonte, poi quella dell'Italia.

***

Il reggimento dei fucilieri venne formato nel 1690 alla vigilia della guerra, scoppiata nel giugno di quell'anno, fra il duca di Savoia ed il re di Francia. La leva ne era stata commessa al 20 di febbraio al conte della Trinità; comprendeva quindici compagnie, cui si aggiunse nel 1694 una sedicesima di granatieri, ognuna di quaranta soldati e un tamburo.

L'istituzione dei fucilieri era il compimento di una riforma maturatasi lentamente. Ben presto si era compreso il vantaggio delle artiglierie e nelle battaglie e più specialmente nell'assedio e nelle oppugnazioni delle città; si erano quindi andate perfezionando le grosse armi, ma per quelle che si portavano dai soldati si era rimasti per lungo tempo al moschetto, arma pesante, di poca portata, di mira meno sicura, incomoda, dovendo il moschettiere tenere accesa la miccia per dar fuoco alle polveri; che diventava inutile nelle giornate piovose, di grave pericolo di notte, poichè la miccia accesa indicava al nemico la presenza dei moschettieri e quale strada percorressero. Le munizioni delle armi da fuoco provvedute dallo Stato rendevano necessari gli eserciti permanenti, e la cessazione di quei nuclei di uomini che si raccoglievano e si armavano solo in tempo di guerra, veri resti delle compagnie di ventura; l'esito delle battaglie oramai, più che dal valore individuale, dipendeva dal movimento combinato di tutto l'esercito, conveniva perciò che questo fosse ammaestrato, vincolato alla disciplina, animato dall'affetto per la bandiera, da ciò che i francesi dissero spirito di corpo, e potesse muoversi con rapidità.

Allora il moschetto venne cambiato col fucile, arma più piccola, più sicura e nella quale alla miccia era sostituito l'acciarino colla pietra focaia. Il Fabris ci dà un bel quadro della vita militare d'allora: delle gherminelle con cui i soldati si studiavano di coprire i loro difetti per guadagnare i pochi scudi pagati all'atto della leva; dell'uniforme che fu presto introdotto per togliere le disuguaglianze tra i soldati, il che tuttavia non s'ottenne che difficilmente, giacchè i soldati, che più non potevano farsi notare per la ricchezza del vestito, conservarono quegli strani soprannomi di guerra di moda ai tempi dei condottieri; delle pene severissime spesso grottesche od irragionevoli; degli stratagemmi a cui talvolta ricorrevano gli stessi capitani per sottrarvi i soldati; delle diserzioni troppo frequenti e troppo facilmente perdonate e che entravano nei modi di far la guerra, a quei tempi in cui si riteneva come cosa legittima l'indebolire l'esercito nemico togliendogli parte dei soldati.

***

La guerra del 1690 scoppiò per la prepotenza di Luigi XIV, quando un esercito francese, senza altro diritto che quello del più forte, invase il Piemonte, si accampò quasi sotto Torino e impose al duca l'alleanza colla Francia e la consegna dell'esercito e delle fortezze. Il duca rifiutò, fidato nel suo buon diritto e nell'amore dei sudditi.

Si combatteva sui ridotti a corpo a corpo, colle baionette, colle sciabole, persino colle coltella; di lontano colle artiglierie; di notte al lume dei roghi, nei quali si consumarono 1600 carri di legna; sotto terra colle mine e le contromine. La guerra sotterranea ferocissima, alla cieca, in cui più che gli uomini eran da temersi la mancanza dell'aria, il fumo, le frane improvvise, è ritratta da Fabris con molta evidenza di particolari. Egli ben a ragione si lagna che la trascuranza dei contemporanei abbia impedito di ricordare il nome di molti eroi, che però possiamo onorare nel nome di essi, in Pietro Micca. Alcuni episodi fanno rabbrividire. Pei combattimenti dell'8 e 9 agosto, sulle opere esterne della cittadella, i fossati erano pieni di cadaveri, ed i torinesi, temendo che gli assedianti se ne valessero per montare all'assalto, li cosparsero di materie infiammabili e vi appiccarono il fuoco.

La gloria dei fucilieri, accresciutasi in quest'assedio, si affermò vieppiù nella guerra sulle Alpi che ne seguì, finchè i franco-spagnoli vennero a pace e il duca di Savoia ebbe il titolo di re, la Sicilia, Oulx, Fenestrelle e il Piemonte orientale sino al Ticino.

È questo il momento più grande di quello che direi potersi chiamare il periodo piemontese della Brigata.

In seguito il Fabris narra le campagne del 1733 al 1748 sotto Carlo Emanuele III, il vincitore di Guastalla, e quindi, ai tempi della triste decadenza della monarchia Sabauda, le guerre contro la Repubblica francese dal 1792 al 1800, quando il reggimento fu sciolto per l'unione del Piemonte alla Francia. Ma già aveva avuto un nuovo battesimo, quasi pronostico di prossima risurrezione e di vicende più gloriose ancora. Nel 1774 il re Vittorio Amedeo III aveva dato il figlio suo Vittorio Emanuele duca d'Aosta come colonnello al reggimento che prese il nome di questa gloriosa città, e nello stesso tempo una nuova bandiera, che portava il leone d'argento in campo nero.

G. C. MOLINERI.

(1) *Storia della Brigata Aosta dalle origini ai nostri tempi*, narrata da Cecilio Fabris e Severino Zanelli. — Città di Castello, S. Lapi

I bilanci dei Ministeri in Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. — Presidenza Farini.

Sopra proposta del presidente, il Senato delibera di farsi rappresentare dai senatori nativi della provincia di Roma alla inaugurazione del monumento a Garibaldi a Civitavecchia il 29 corrente.

Bilancio dell'istruzione.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione al capitolo 66: « Ginnasi e Licei. »

VITELLESCHI chiede se il Governo si preoccupi dello sviluppo della coltura delle lingue orientali.

BOSELLI dice che l'arabo insegnasi già in talune scuole commerciali e presso l'Istituto tecnico di Genova; nell'Istituto per preparare i viaggiatori-esploratori si insegneranno le lingue più giovevoli; nell'Istituto Orientale di Napoli, destinato ad un grande avvenire, insegnasi, oltre l'arabo, anche l'amarico.

PIERANTONI raccomanda anche la Scuola dei dragomanni e la traduzione del codice abissino.

BOSELLI dice che si è già provveduto per questo.

Per l'Università di Napoli.

Al capitolo 138 SEMMOLA parla dell'urgenza di talune spese per l'Università di Napoli, rammentando che essa non costa quasi nulla allo Stato. Facciasi per l'Università di Napoli almeno quello che proporzionatamente si fa per le altre.

BOSELLI osserva come l'Università di Napoli, causa la sua grande importanza, costi ordinariamente assai più delle altre. Quanto alle spese straordinarie sono già pronti i fondi necessari per provvedere all'Università di Napoli nuovi locali; il progetto dei nuovi edifici trovasi davanti al Consiglio superiore dei lavori; tiensi personalmente impegnato all'attuazione di quel progetto.

Tutti i capitoli del bilancio e l'articolo annesso sono approvati. Voterassi domani.

Procedesi alla discussione del

Bilancio d'agricoltura.

ROSSI A. dimostra, come malgrado lo sterminato numero di Commissioni speciali istituite dal Ministero d'agricoltura, nessun ramo delle nostre produzioni guadagnò terreno. Parla degli inciampi burocratici, delle tariffe dei trasporti e delle sopratasse organiche. Deplora la mancanza d'un tipo di vino e le crescenti importazioni di cavalli e buoi. Quanto ai concorsi agrari, crede doversi lasciare assoluta libertà all'iniziativa privata. Accenna alla grande prosperità dell'Associazione generale degli agricoltori di Francia. In Italia l'elemento agricolo non ha partecipazione vera e diretta nella legislazione. Fa una severa critica della relazione che dice piena di contraddizioni flagranti e di viete teorie, mentre abbiamo alle porte la questione delle otto ore di lavoro. Dice che i consumatori furono sacrificati dalla vecchia politica che ritenevasi di proteggerli. Enormi dazi furono resi necessari da tale politica. Parla degli effetti sociali del bilancio. Sostiene non esservi professione che in media con otto ore di lavoro dia i mezzi da vivere alle famiglie. Dice che i contadini nella stagione estiva lavorano 15 ore, guadagnando il terzo degli operai. Tutte le simpatie sembrano essere pei grandi centri operai. Ridurre il lavoro ai contadini equivarrebbe esporli al pericolo della fame. Duolsi dell'incertezza della nostra politica economica.

MAIORANA, relatore, riservandosi di parlare sopra il bilancio, dichiara di non offendersi delle censure mosse da Rossi; primo perchè egli riconobbe la sincerità delle intenzioni della relazione, poi perchè, quando parla di certi argomenti, Rossi sembra trovarsi in un permanente stato di passione. La relazione anzichè teorica è essenzialmente sperimentale.

BRIOSCHI dice che da qualche tempo Rossi introdusse nel Senato una nota di pessimismo intorno a tutte le questioni economiche. Crede che l'esistenza di molte Commissioni al Ministero sia perfettamente giustificata. Non divide interamente le opinioni economiche di Maiorana, ma crede che oggi Rossi sia stato eccessivamente ingiusto.

MICELI duolsi che Rossi abbia fatto quasi una satira al sistema delle Commissioni che ragguagliasi al sistema della specializzazione del lavoro.

Dimostra l'utilità e la necessità delle Commissioni; il ministro deve avere uomini tecnici coi quali consigliarsi. Sostiene la necessità del Consiglio superiore di agricoltura. Tutta la Stampa estera constata il merito e i progressi dei lavori uscenti dal nostro Ministero di agricoltura per mezzo delle Commissioni criticate da Rossi. Contesta la soverchia ingerenza del Ministero di agricoltura nelle faccende private. Il Ministero limitasi a dare consigli, non può menomare la libertà di chicchessia. Rispetta, ed anzi asseconda, le buone iniziative di tutti. Combatte le asserzioni di Rossi che il Governo non abbia un proprio e preciso indirizzo economico. Non dipende dal Governo seguire un esclusivo sistema liberista o protezionista; il Governo deve contemperare la sua condotta a quella degli altri paesi. Oggi il sistema di assoluta libertà è impossibile; ma l'Italia non è inclinata al sistema di protezione ad oltranza. Consiglia a Rossi di non spingere troppo le sue idee di protezionismo. Si lasci compiere l'esperienza della tariffa.

Il seguito a domani.

Presentasi il bilancio della guerra.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 18 giugno.

Si apre la seduta alle ore 10,10. — Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione del

Bilancio della guerra

rimasta sospesa al cap. 27.

MEL raccomanda al Governo di regolare con un disegno di legge la materia delle somministrazioni alle truppe fatte dai Comuni, che ora sono in diversa misura gravati.

BERTOLÈ-VIALE risponde che la questione è importante e fu studiata dal Ministero; nella prossima sessione sarà presentato un apposito progetto.

Approvansi i capitoli 28 e 29.

LUCCA approfitta del cap. 30 « Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli » per raccomandare al ministro di volersi largamente valere della facoltà che gli accorda la legge di contabilità, acquistando direttamente dai produttori foraggi e tutto ciò che serve all'approvigionamento dell'esercito. Assicura che quando il Governo dimostri questo intendimento, i produttori si costituiranno in associazioni, che daranno le migliori garanzie.

COSTA ALESSANDRO raccomanda al ministro che sia maggiormente curata l'istruzione dei conducenti dei carri d'artiglieria, perchè da questa maggior istruzione si potranno avere non indifferenti vantaggi e per il servizio e per le finanze.

VALLE fa parecchie raccomandazioni relative al servizio ippico ed all'allevamento dei cavalli; e prega il ministro a tenerne conto nel progetto che ha promesso di presentare in proposito.

BERTOLÈ-VIALE riconosce buono il sistema suggerito da Lucca per l'approvigionamento dell'esercito; ma l'applicazione riesce per l'Amministrazione penosissima, onde meglio sarebbe che i produttori si associassero per concorrere alle aste per le forniture. Promette poi d'esaminare le raccomandazioni di Valle e di Costa; le quali, lo riconosce, meritano tutta la considerazione.

LUCCA, COSTA e VALLE ringraziano il ministro e prendono atto delle sue dichiarazioni.

GATTI-CASAZZA non crede possibile adottare oggi i cavalli di piccola statura, che ci metterebbero in condizioni d'inferiorità in un attacco con Corpi stranieri di cavalleria.

FILI-ASTOLFONE nota che i nostri cavalli sono piccoli ma offrono però maggior resistenza; e d'altronde, siccome essi corrispondono agli stalloni riproduttori forniti dal Governo, crede che occorre tener conto anche degli interessi degli allevatori.

VALLE insiste nel ritenere importante e grave la questione, nell'affermare che i cavalli piccoli resistono più degli altri e nel chiedere che siano esperimentati.

Approvasi il capitolo 30.

SIACCI parla sul capit. 31: « Materiale e stabilimenti d'artiglieria. » Richiama l'attenzione sulla formazione delle batterie in tempo di guerra e sulla convenienza di ripristinare le quarte sezioni che furono soppresse collo sdoppiamento dei reggimenti.

MATTEI nota la convenienza di affidare all'industria privata gli stabilimenti d'artiglieria; con che crede avrebbesi un'economia nelle spese e un miglioramento nella produzione.

BERTOLÈ-VIALE opponesi per ora all'attuazione della proposta Siacci per mancanza di fondi; ad ogni modo la proposta merita studio. Come è degna di tutta la considerazione, la proposta Mattei, che il Ministero non mancherà di esaminare.

Approvansi i capitoli 31 e 32.

BERTANA prega il ministro di studiare l'abbattimento della cinta della piazza forte di Casale e la sistemazione delle acque nei fossati della piazza stessa.

BERTOLÈ-VIALE farà prendere in esame dalle Commissioni competenti le questioni sollevate da Bertana.

Approvansi i capitoli dal 33 al 38.

BRANCA parla sul cap. 39: « Spese per i distaccamenti d'Africa L. 11,189,900 ». Domanda al ministro se, data l'estensione dei nostri possedimenti, egli sia in grado di assicurare che le somme stanziate sono sufficienti.

ARBIB domanda anche egli schiarimenti circa la sufficienza dello stanziamento dei fondi per la sicurezza dei nostri possedimenti africani

RIZZO domanda al ministro se può dare qualche informazione relativamente al nostro scontro fra i nostri soldati e la banda abissina riferito dai giornali.

BERTOLÈ-VIALE risponde a Branca e Arbib che, continuando le condizioni attuali, potrebbero i fondi stanziati per i nostri distaccamenti d'Africa non solamente bastare, ma essere esuberanti. Conferma lo scontro riferito dai nostri giornali, che torna ad onore dei nostri soldati.

Approvansi i capitoli fino al 42.

ARBIB chiede se non sarebbe meglio utilizzare le somme, ora richieste per la trasformazione dei vecchi fucili, per la fabbricazione del nuovo fucile a piccolo calibro.

PELLOUX, relatore, e BERTOLÈ-VIALE non sono dell'avviso del preopinante, e ne espongono le ragioni.

Approvansi i capitoli fino al 53.

MONETA, in questi giorni di azione parlamentare abbastanza oziosa, sente dovere di richiamare l'attenzione del ministro sulla ormai grandemente eterna questione delle fortificazioni di Mantova, la quale urge sia risoluta nello interesse della popolazione di quella città.

BERTOLÈ-VIALE ripete quel che già disse ad altri. Esaminerà la questione.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 281 milioni 721,021 76.

PELLOUX, relatore, anche in nome di Ricotti, svolge il seguente articolo 2° in sostituzione dell'articolo 2° del progetto di bilancio soppresso in seguito a proposta della Commissione, accettata dal ministro: « È fatta facoltà al ministro della guerra di tenere ascritti alla milizia mobile sino al 30 giugno 1891 i militari della classe 1857 che a tenore della vigente legge di reclutamento dovrebbero passare alla milizia territoriale il 30 giugno 1890. »

BERTOLÈ-VIALE lo accetta.

ARBIB constata che questo articolo di legge ha disposizione transitoria, che non pregiudica la questione di ferma da lui sollevata e non dispensa il ministro dal presentare il progetto del quale si è parlato quando si discusse la legge sulla leva.

BERTOLÈ-VIALE consente nell'avviso del preopinante.

La Camera approva l'articolo Ricotti-Pelloux.

Il bilancio della guerra si voterà oggi alle 2 a scrutinio segreto.

MICELI prega la Camera di stabilire all'ordine del giorno di lunedì mattina la discussione in prima lettura del progetto relativo alle modificazioni degli statuti dei Banchi di Napoli e Sicilia.

La Camera acconsente.

Levasi la seduta alle ore 12,10 pom.

Note alla seduta antimeridiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 3,20 *pom.* — Alla seduta antimeridiana erano presenti molti deputati. La discussione sul bilancio della guerra venne esaurita sollecitamente. Fu notevole la risposta data dal ministro Bertolè-Viale circa i recenti scontri in Africa. Il ministro confermò che le notizie date dai giornali erano sostanzialmente esatte. Soggiunse poi che Ligg-Ilma disponeva di 800 fucili. Nello scontro coi nostri irregolari egli ebbe una trentina di morti, i nostri ne ebbero soltanto due.

Seduta pomeridiana del 18 giugno.

La seduta è riaperta alle ore 2,20 pom. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Seismit-Doda, Finali e Giolitti. I deputati presenti in principio di seduta sono scarsi, non essendovi state che due ore di interruzione dalla seduta di stamattina.

Si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra terminatosi di discutere stamane.

Le Obbligazioni ferroviarie.

Si apre quindi la discussione sopra le *Modificazioni alle Obbligazioni ferroviarie* autorizzate con legge 27 *aprile* 1885, nº 3048 (serie 3ª).

Il disegno di legge si compone di un articolo unico, così redatto e modificato dalla Commissione:

« Le spese alle quali, secondo le leggi esistenti, si provvede con emissione di obbligazioni ferroviarie 3 per cento autorizzate dalla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), saranno fatte d'ora innanzi mediante emissione di obbligazioni di Stato al saggio d'interesse del 4 per cento, esente da ritenuta per qualunque siasi imposta presente o futura.

« Tali obbligazioni saranno ammortizzabili nei modi stabiliti per le obbligazioni 3 per cento predette.

« Dopo venti anni dalla emissione di questi nuovi titoli, lo Stato sarà in facoltà di anticiparne il rimborso. »

RUBINI approva il progetto. Vorrebbe però che l'interesse delle obbligazioni fosse portato al 4 1/2 0/0. Vorrebbe altresì che il secondo capoverso dell'articolo fosse così formulato: « A tali obbligazioni saranno applicabili le disposizioni che regolano l'ammortamento mediante annualità costanti comprendenti gli interessi e la quota ed il pagamento nel Regno ed all'estero delle obbligazioni 3 0/0 suddette. »

FERRARIS MAGGIORINO dà lode al ministro del tesoro e alla Commissione per avere concordato il presente progetto, al quale dà il suo voto favorevole. Desidererebbe però che il pagamento degli interessi, anzichè ogni semestre, fosse fatto ogni trimestre; e, se questa proposta non fosse accettata, chiederebbe che gli interessi semestrali fossero pagati al 1º aprile e al 1º ottobre.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dimostra come non possa accettare il concetto di Rubini di elevare i titoli al 4 1/2 0/0, sia perchè si creerebbe un tipo nuovo d'interesse non divisibile, sia perchè crescendo il nostro credito il saggio cesserebbe d'essere conveniente. Accetta per altro la proposta dello stesso Rubini di far fronte all'ammortamento con annualità costanti comprendenti interessi e quota. Accetta altresì la proposta Ferraris di pagare gl'interessi semestrali delle obbligazioni al 1º aprile e 1º ottobre. Non potrebbe accedere invece al concetto dei pagamenti trimestrali, perchè si accrescerebbe troppo il lavoro dell'amministrazione.

La Camera approva l'articolo unico del progetto coll'emendamento di Rubini e la seguente aggiunta di Ferraris: « È data facoltà al Governo di stabilire il pagamento degli interessi al 1º aprile ed al 1º ottobre di ciascun anno, » l'uno e l'altro accettati dal ministro e dalla Commissione.

Discutesi il

Bilancio del Tesoro.

FERRARIS parla sul capitolo 1º. Raccomanda al ministro di studiare se non sarebbe meglio sopprimere in questo stanziamento quella parte di somma che è figurativa, rappresentando la tassa di ricchezza mobile che non si paga.

GIOLITTI esaminerà la proposta

CADOLINI, relatore, non crede necessaria la modificazione proposta da Ferraris, perchè la parte cui egli accennava già figura nel bilancio dell'entrata.

Approvansi i primi 139 capitoli

CADOLINI, relatore, parla sul capitolo 140: « Debiti redimibili scritti nel gran Libro. » Raccomanda al ministro di agevolare l'impiego delle antiche obbligazioni ecclesiastiche nel pagamento dei beni ecclesiastici e a far noti al pubblico i numeri delle obbligazioni che non sono rimborsabili.

GIOLITTI accetta le raccomandazioni del relatore.

Approvansi i capitoli 140, 141, 142 e 143.

MEL raccomanda che provvedasi al rimborso delle somme dovute dai Comuni di Oderzo e Conegliano per somministrazioni fatte alle truppe austriache nel 1866 quando si ritiravano dal Veneto dopo l'armistizio di Cormons.

GIOLITTI prenderà nota della raccomandazione di Mel e provvederà in conseguenza.

Approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 862,441,109 29, e gli articoli del disegno di legge dopo brevi spiegazioni del ministro e del relatore.

MORDINI presenta la relazione sul progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera.

CANZI presenta la relazione sul progetto: Spese per la costruzione di parte del palazzo comunale del Broletto in Milano.

SEISMIT-DODA chiede l'urgenza e propone che sia inscritto all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di lunedì. La Camera approva.

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica che il bilancio della guerra è risultato approvato con voti 189 contro 86. Votansi a scrutinio segreto il bilancio del tesoro e il progetto relativo alle obbligazioni ferroviarie. Risultato della votazione: Il bilancio del tesoro è approvato con voti 148, contro 22, modificazioni alle obbligazioni ferroviarie, approvato con voti 150, contro 30.

Domani discussione del bilancio della marina. Levasi la seduta alle 6,30.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — Nell'odierna tornata del Senato, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, il senatore Rossi, dopo aver fatto un vivace attacco al Ministero, fece una critica acuta contro il relatore Maiorana. L'oratore, accalorandosi, accusò il relatore di incompetenza. (*Voci: Oh! oh!*) « I vostri argomenti — egli disse — sono retorica del quarantotto e della decadenza romana! » Maiorana, il quale durante il discorso del Rossi, aveva già interrotto l'oratore gridando: « Sono bugie! » ridomandò poi la parola per un fatto personale e disse che il Rossi parlava aviato dalla passione, ripeteva argomenti frustati, portava dati letti colle traveggole..... (*Rumori; animazione*) Qui interveniva il presidente invitando gli oratori alla calma e dicendo che ciascuno legge coi proprii occhiali. (*Ilarità, perchè tutt'e due portano gli occhiali*) Domani vi sarà la replica di Maiorana.

— Oggi, alle due, il Re ha ricevuto in udienza privata il capitano Cecchi. Oggi, al tocco, la Regina ha ricevuto in udienza speciale l'ambasciatore Billot.

— Domani gli Uffici della Camera sono convocati per esaminare la domanda a procedere per offese alla Camera. Si crede però che gli Uffici non accorderanno l'autorizzazione. *L'Opinione*, a questo proposito, dice che la Camera deve fare uso molto moderato della facoltà accordatale dal Codice per non moltiplicare i processi insulsi e i martiri a buon prezzo.

— Le informazioni giunte al Ministero degli esteri circa le condizioni sanitarie della Spagna escludono assolutamente trattarsi di vera epidemia colerica; negano i pericoli di invasione. Quindi l'on. Crispi, rispondendo oggi alla Camera, potè fare dichiarazioni tranquillanti. Tuttavia il Ministero degli interni per maggior precauzione ha convocato per domani il Consiglio superiore sanitario.

— Continuano le ispezioni e l'inchiesta sugli ammanchi verificatisi nella tesoreria provinciale di Firenze. Finora il *deficit* scoperto dall'Amministrazione del Debito pubblico supera le 300,000 lire.

— Il senatore Peruzzi, presidente del Comitato per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Firenze, manderà quanto prima invito ad assistere alla inaugurazione del monumento alla Regina e al Principe di Napoli. La cerimonia inaugurale si farà il giorno 20 settembre.

— Secondo la *Sera*, il progetto del concorso dello Stato al Municipio di Roma comprenderebbe i seguenti articoli: Assunzione da parte del Governo dei lavori del Tevere; aumento sul dazio consumo immutato: due milioni e mezzo all'anno pei lavori di carattere governativo compiuti dal Comune. Tali provvedimenti non bastando, anche parzialmente, ai bisogni della città, la Giunta e il Consiglio comunale darebbero questa sera le dimissioni definitive. Il Comitato centrale elettorale pubblicherebbe un manifesto per avvertire gli elettori che è inutile che si rechino alle urne. La *Sera* dà queste notizie con tutta riserva.

— Il generale Gandolfi ed il colonnello Barattieri partirono questa sera da Napoli a bordo dell'*Etna* per Alessandria d'Egitto.

— Il ministro dell'interno ha decretato che le navi provenienti dai porti spagnuoli del Mediterraneo si sottoporranno ad una rigorosa visita medica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 4,30 *pom.* — Telegrafano da Firenze che è morto il capitano conte Alberto Bellegarde De Saint-Lary. Egli apparteneva ad una antica famiglia patrizia savoiarda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 9,15 *ant.* — Il generale Pelloux, direttore centrale del Tiro a segno, si recherà a Berlino in occasione della prossima grande gara di tiro germanica.

— Il *Capitan Fracassa* invita la Giunta municipale di Roma a desistere dall'idea di presentare le dimissioni in massa, poichè crede che entro domani il Governo presenterà un progetto di provvedimenti per sistemare le condizioni del Municipio della capitale.

— Ieri alle due il capitano Cecchi è stato ricevuto in udienza particolare da re Umberto, che gli fece assai cordiale accoglienza. Il Re disse di conoscere perfettamente i grandi servizi che il capitano Cecchi ha reso alla patria in quelle lontane regioni e di sperare che la sua matura esperienza delle cose africane sarà presto messa a profitto della patria.

— Prende consistenza la voce che le elezioni generali non saranno differite all'anno prossimo, ma che l'on. Crispi convocherebbe i Comizi nel prossimo novembre. Alcuni persistono nullameno a credere che il Governo rimarrà alla sua prima determinazione di sciogliere la Camera col nuovo anno. Però l'on. Crispi, cogliendo un'occasione favorevole, farà prossimamente alla Camera delle dichiarazioni intorno all'epoca delle elezioni.

— Il principe Lancellotto scrive una lettera, comparsa sull'*Opinione* di iersera, smentendo l'asserzione di Toscanelli ch'egli sia stato l'intermediario d'una conciliazione fra il Papa e l'Italia.

— Secondo le idee manifestate dai ministri Miceli e Giolitti, la riforma del Banco di Napoli darebbe diritto alle città dove esistono delle succursali di farsi rappresentare nel Consiglio generale d'amministrazione. Genova avrebbe quindi diritto di esservi rappresentata.

Le epidemie nella Spagna.

Notizie migliori.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), *ore* 3,20 *pom.* — Il Consiglio superiore di sanità pubblica ha preso le seguenti deliberazioni con cinque voti contro quattro: È probabile, ma non sicuro che si tratti di colera asiatico. Tuttavia si può dichiarare già fin d'ora che la malattia è contagiosa. Si adotterà il sistema dell'isolamento. Si manderà una Commissione tecnica per studiare e definire l'epidemia. Nell'interno dello Stato i soldati circonderanno i luoghi già infetti.

Si faranno, a spese dello Stato, tutti i provvedimenti necessari per combattere l'epidemia.

Il Governo manderà medicine e disinfettanti. Saranno prese precauzioni sanitarie marittime contro tutte le provenienze della provincia di Valenza. In complesso si adottarono le misure del 1885. Il Consiglio dei ministri, riunito d'urgenza ieri notte, ha approvato la risoluzione della maggioranza del Consiglio superiore di sanità.

Sei medici col direttore generale della sanità pubblica partiranno questa sera per Valenza.

Il capitano generale di questa città ha messo a disposizione delle autorità locali le truppe per formare un cordone sanitario; il prefetto ha mandato medici in soccorso della provincia infetta.

D'accordo colle autorità, il Governo fa preparare baracche e lazzaretti nel caso che l'epidemia scoppiasse anche a Madrid.

Si fece una severa ispezione degli ospedali, degli ospizi e di tutti i luoghi pubblici.

Nel giorno 17 ebbero luogo a Montichelvo dodici nuovi casi e cinque morti; a Castello due casi e un morto; ad Albaida un morto; a Carcagenta un caso; a Sativa un caso; a Kugat otto casi e sei morti. Dal 12 maggio fino al giorno d'oggi ebbero luogo centocinquanta casi di colera e cinquantadue decessi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio superiore di sanità dichiarò che la febbre gialla scoppiò a Malaga al 22 maggio, importatavi dal piroscafo *Fernand Cortez*, proveniente da New-Orleans. L'epidemia colerica nei dintorni di Valenza diminuisce. La fiducia rinasce.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Dispacci da Valenza dicono che l'epidemia colerica diminuisce nei villaggi; nessun caso a Valenza. La situazione sanitaria a Malaga pure è migliore; nessun nuovo caso di febbre gialla.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 9,5 *ant.* — Parecchi medici assai competenti sperano ancora che si possa localizzare l'epidemia colerica alla provincia di Valenza. Dubitano per altro dell'efficacia dei cordoni sanitari, raccomandando invece grandi precauzioni igieniche e la calma degli animi.

Anche la popolazione ha poca fiducia nei provvedimenti presi dal Governo spagnuolo. Si ricorda come nel 1885, nonostante tutte le precauzioni adottate, morirono di colera 105,000 persone nella sola provincia di Valenza.

I funzionari dell'Eritrea.

Il maggiore Di Majo e le bande degli irregolari

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8,15 *ant.* — Ieri sera si sono imbarcati sul piroscafo *Etna* il generale Gandolfi, il colonnello Baratieri ed il deputato Franchetti, più un consigliere di Corte d'Appello, funzionari tutti della nuova colonia Eritrea. Era con loro il pubblicista Lupinacci, che fungeva da segretario pel generale Gandolfi.

Il generale Gandolfi sbarcherà in Alessandria e di là si recherà al Cairo per una missione da compiere presso il Governo egiziano.

— Si trova a Napoli, ove si tratterrà per tre mesi in licenza, il maggiore Di Majo, comandante dei nostri irregolari d'Africa. Se però, come annunciano alcuni giornali, le bande di irregolari saranno sciolte, il Di Majo chiederà di non tornare più nei nostri possedimenti. Mi si assicura però che il Di Majo abbia sconsigliato il Ministero della guerra dallo sciogliere queste bande, poichè ritiene ciò dannosissimo al nostro credito in Africa e ci inimicherebbe le popolazioni che finora ci rimasero devote.

Crispi e il « Siècle ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8 *ant.* — Il *Siècle* pretende di mantenere integralmente le dichiarazioni fatte da Crispi in una conversazione circa l'utilità della triplice alleanza. Il *Siècle* accusa Crispi di avere l'abitudine di dissimulare il proprio pensiero (?)

La denunzia di tutti i trattati di commercio francesi.

La conferenza telegrafica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio superiore del commercio decise che tutti i trattati di commercio esistenti debbano denunziarsi.

— La conferenza telegrafica si chiuderà nella settimana prossima. Essa scelse Budapest a sede della prossima conferenza. La Commissione delle dogane del Senato approvò i dazi sul granturco e sul riso quali li votò la Camera.

Un incidente alla frontiera franco-tedesca.

Da Belfort si telegrafa ai giornali parigini essere sorto un nuovo e grave incidente alla frontiera franco-germanica. Un soldato lorenese della legione straniera accompagnò fino alla frontiera i suoi parenti, che erano venuti nel nostro territorio a visitarlo. Sulla frontiera un gruppo di soldati tedeschi e di borghesi ingiuriò ferocemente il soldato, che rispose energicamente. I tedeschi passarono il confine e percossero il francese, che fu gettato a terra nella colluttazione, riportando delle contusioni piuttosto gravi al fianco ed al braccio destro.

BORSA UFFICIALE.

19 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 75 —	— — — — —
»	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — — —
Svizzera	100 50 — 100 60 —	— — — — —
Londra + 3	— — — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — — —	25 18 — 25 20 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 giugno. — Abbiamo un piccolo mutamento di fronte: oggi siamo ad un leggero rialzo che qualcuno vuol credere non sincero ed esagerato. Ad ogni modo all'aprirsi della Borsa v'era un po' d'entusiasmo che si andò calmando. La variabilità continua per ora ad essere il motto d'ordine della situazione.

Rendita cont. 97 25 97 30.
Rendita fine corr. 97 35 97 60 97 50 97 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	611 — 680 —	Ferr. Mer. v.	786 — 787 —
Torino	500 502 504	F. Medit. v.	583 — 584 —
Subalpina	78 — 79 50	Ferr. Sic. v.	590 — — —
B. S. (A)	150 — 151 —	Fondiario	38 — 39 —
Serie B	149 — 147 —	Cartiere	415 — 416 —
Tiberina	78 79 80		

Cassa sovvenzioni Milano 141 140.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	56 75
»	— per luglio	»	56 75
»	— per luglio-agosto	»	56 75
»	— pei 4 mesi ultimi	»	59 00

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 18 *giugno (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	27,774
» — Vendite	»	5,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 18 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 15 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 3/4
» » a New-Orleans	»	11 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 42
Farine extra	»	2 85 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 1/16

Il Congresso del " Pro Patria „

Trieste italiana.

Trieste, 17 giugno.

Eccovi il programma delle feste per il Congresso generale della Società *Pro Patria* che avrà luogo a Trento il giorno 29 giugno. S'era stabilito il Congresso per il giorno 25, ma poi si protrasse al giorno 29, perchè festivo e perchè in tal modo il concorso delle rappresentanze sarà maggiore. Alle ore 10 ci sarà il solenne ricevimento dei rappresentanti delle provincie italiane dell'Austria nella sala del Municipio. Alle ore 11 s'inaugurerà il Congresso, in cui verrà riconfermato il voto per l'erezione di una Università italiana a Trieste. Alle ore 3 banchetto festivo. Di sera ci sarà rappresentazione di gala al teatro Sociale e illuminazione elettrica della città. Da Trieste e dall'Istria partiranno numerosi invitati. Anche la Stampa sarà largamente rappresentata. Il Congresso avrà un carattere solenne e patriottico.

⁂ A questo proposito non posso fare a meno di segnalarvi un fatto che sarete dei primi a deplorare e del quale la Stampa liberale di Trieste, per un delicato riguardo, non volle occuparsi.

Mentre da noi si combatte strenuamente in difesa della nostra avita nazionalità italiana, da Torino, la città eminentemente patriottica, il palladio del risorgimento italiano, giungeva al Municipio di Trieste una grossa busta con l'indirizzo esterno scritto in *lingua tedesca!!*

La busta conteneva una circolare scritta nella stessa lingua. Non si sa precisamente chi l'abbia mandata, perchè il Municipio di Trieste la respinse con questa motivazione: *Si ritorna al mittente perchè scritto in una lingua sconosciuta a Trieste e a questa municipalità.* Si ritiene però che quella busta venisse mandata dallo spettabile Comitato torinese per la futura Esposizione di architettura. Voi potrete meglio di me appurare la cosa. È però, lo converrete, doloroso che gli sforzi che fanno la città di Trieste e le provincie italiane contermini per la difesa della lingua italiana abbiano poi a dare consimili risultati.

L'incidente a cui allude il nostro corrispondente era a nostra conoscenza ed è vero. Giustizia vuol però che si dica che trattasi di un puro errore materiale commesso dall'impiegato incaricato di far l'invio delle circolari (scritte nelle varie lingue) per la sezione internazionale della Mostra alle varie nazionalità e ai vari Stati. Perchè si veda che l'errore fu perfettamente involontario e commesso all'infuori d'ogni criterio meno gentile e patriottico noi qui ne facciamo cenno apertamente.

Sappiamo poi che la svista commessa dall'impiegato è stata solennemente e sollecitamente riparata dallo stesso Comitato della Esposizione con una bellissima lettera nella quale si rilevano, con vivo compiacimento, i sentimenti patriottici e nazionali di Trieste e della sua municipalità; sentimenti dei quali niuna città in Italia, e Torino meno d'ogni altra, ha mai dubitato. Tutti gli italiani — a qualunque partito appartengano — sanno le lotte combattute da Trieste quotidianamente per la nazionalità e per la civiltà italiane; e tutti le apprezzano e ne sono ammirati.

Vuol dire che, nel caso nostro, l'incidente ha servito se non altro a una cosa: — a promuovere fra le due città di Trieste e di Torino uno scambio di idee e di sentimenti che — politica e relazioni internazionali a parte — sovrastano e si impongono nel nome benedetto della patria comune.

I marocchini.

Ecco alcune informazioni e ragguagli intorno ai vari componenti l'Ambasciata marocchina che potranno riuscire interessanti ai nostri lettori.

L'ambasciatore Sid Hadgi El-Maati, uomo di bella presenza, dal cinquanta ai sessant'anni, è anziano del sultano, padre del quale egli fu [illegible] di S. M. Mulei Hassan.

Il suo nome El-Maati può tradursi con *Dato da Dio, Deodato*. Sid è titolo ed equivale a *signore*. *Hadgi* è qualificativo che precede il nome e significa *santo, santificato*. Esso indica che El-Maati ha fatto il viaggio della Mecca. Sid Hadgi El-Maati appartiene ad una famiglia illustre, già imparentata in passato alla famiglia dei sultani del Marocco. Questa famiglia ha da tempo immemorabile in governo la ricca provincia di Scenia, tra la provincia di Fez e quella di Marocco. Ed è dunque, più ancora che un governatore, una specie di principe vassallo.

Sid Hadgi El-Maati è ricchissimo e possiede i più bei cavalli del Marocco. È uomo riputato per l'alta intelligenza e per il carattere. È assai religioso e scrupolosissimo nella pratica dei doveri che il maomettismo impone. Si esprime con eleganza e adopera volentieri le immagini dell'immaginazione orientale. Rapito dalla maestà di Roma, giunto in piazza San Pietro, esclamava ieri: « Roma è un sole la cui luce irradia su tutto l'universo. » Ha viaggiato e può stabilire paragoni. È stato ambasciatore in Ispagna ed a Parigi. In quest'ultima capitale andò lo scorso anno, e vide l'Esposizione universale. Sid Hadgi El-Maati è appassionato cacciatore. Caccia il cinghiale nella regione del Tella, la gazzella in quella dei Beni-Meskin, le pernici sulle rive del fiume Um-Rabia, poetico nome che si può tradurre, applicandolo all'acqua fecondatrice di quel rio: « Madre della primavera. »

Il personaggio più considerevole della Missione, dopo Sid Hadgi El-Maati, è il segretario (segretario del sultano) Sid Said Ben-Hussein. Questi è un nero, grande letterato. Ma la sua qualità preminente è quella dell'essere cugino germano del gran ciambellano dell'imperatore Mulei-Hassan. Il gran ciambellano Sid Ba-Hamed è non solo un gran personaggio aulico, ma ben anche il primo personaggio dell'impero per l'alta influenza che esercita sull'animo del sultano.

Il terzo personaggio della Missione ha nome Sid Abd-El-Megid Tesi, ed è amministratore delle dogane di Larace. Le dogane dando all'impero il più grosso provento, ed il porto di Larace, sull'Atlantico, essendo il più importante del Marocco, dopo Zangui, Sid Abd-El-Megid Tesi è un'alta personalità, qualche cosa come da noi il ministro delle finanze. Abd-El-Megid Tesi ha una certa conoscenza della lingua inglese. Ha anche abitato l'Inghilterra per qualche anno.

Questi tre personaggi, che compongono propriamente la Missione imperiale, ed i cui nomi figurano nelle lettere credenziali che ha portato seco l'ambasciatore e domenica rimesse a S. M. il Re, sono accompagnati da quattro capitani dell'esercito marocchino e dal tenente Bennell, già allievo della scuola militare di Modena. L'ambasciatore ha inoltre con sè il proprio segretario ed il proprio tesoriere. Sono dieci, dunque, le persone « di riguardo » state ammesse alla presenza di S. M. il Re. Il resto si compone di persone di servizio.

L'accordo anglo-tedesco in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'accordo anglo-tedesco pubblicato dal *Reichsanzeiger* è un trattato di pace col quale la Germania fa sacrifizi considerevoli, forse anche penosi, ma ottiene pure concessioni da non disprezzarsi. La politica coloniale esce ora da condizioni poco chiare; entrando in condizioni più schiette, potrà nell'avvenire mirare con successo a scopi pratici. La cessione di Helgoland non mancherà di rallegrare l'intera Germania. Bisogna felicitarsi della conclusione della pace tra l'Inghilterra e la Germania, ove non vi sono vinti, ma soltanto vincitori.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,55 pom. — Si stanno avviando trattative anche per la delimitazione del confine anglo-italiano nella regione del Giuba.

La Stampa inglese e la convenzione anglo-tedesca.
La situazione in Russia — Una nunziatura a Berna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Lo *Standard*, il *Morning Post* ed il *Times* approvano la convenzione anglo-tedesca; il *Daily News* mantiensi riservato. Il *Daily Chronicle* rimprovera Salisbury di fare alla Germania concessioni vergognose; spera che il Parlamento non ratificherà la cessione di Helgoland.

— Il *Times*, da Vienna, ricomincia le informazioni pessimiste sulla situazione della Russia. Parla del manifesto del Comitato nihilista annunziante che prenderà misure energiche per far cessare una situazione intollerabile. Il movimento nihilista avrebbe partigiani nelle alte classi ed anche nell'esercito.

— Lo *Standard* ha da Berna che il Papa vorrebbe stabilire una nunziatura a Berna, il cui titolare sarebbe monsignor Mermillod; ma il Consiglio federale è sfavorevole a tale progetto.

Modena a Vittorio Emanuele.

Scrivono da Modena, 17:

L'inaugurazione del monumento a Re Vittorio nella nostra città è tale avvenimento che interessa tutte le città e provincie consorelle. Le feste, dunque, sono fissate pel 22, 23 e 24. Nel giorno 22 si avrà una gara straordinaria di Tiro a segno nel Campo della Società. I premi vistosi promessi, il sapere quali eccellenti tiratori vanti la nostra provincia sono arra sicura per la riuscita. Alla sera poi avrà luogo uno spettacolo pirotecnico, pel quale è stato chiamato il bravo Sarti di Bologna.

Nel giorno 23 avranno luogo cortei di tutte le Società ed Associazioni della provincia e commemorazioni patriottiche ai monumenti cittadini che ricordano i fattori della nostra unità ed indipendenza nazionale.

Il 24 poi è il giorno fissato per lo scoprimento della statua, che sorge nel piazzale Garibaldi (già Porta Bologna). L'ora della cerimonia inaugurale non è ancora stabilita, essendo questa subordinata alle esigenze dei cospicui personaggi che si attendono. Pare quasi deciso che S. M. il Re presenzierà alla solennità. In caso che fosse impedito verrebbero a rappresentarlo o il Principe ereditario od un membro della Famiglia Reale.

Nel giorno stesso converranno in città quasi tutte le bande musicali della provincia, essendo fra le stesse bandito un concorso. Nel pomeriggio avranno luogo corse velocipedistiche nazionali. Sul piazzale ove sorge il monumento sarà aperto un pubblico *festival*, ed a tarda sera nei giardini lo Sentilomo di Venezia approntera una delle sue fantastiche illuminazioni in cui è famoso. Oltre al giardino, saranno illuminate le vie e le piazze principali, mentre in vari punti della città vi saranno pubblici concerti delle musiche militari, cittadine e provinciali. Una imponente fiaccolata percorrerà la città e chiuderà la serie delle feste. Il teatro Municipale sarà aperto le sere delle feste con spettacoli d'opera. Probabilmente si darà la *Favorita* colla Brambilla, Cotogni ed altri celebri cantanti.

Al momento dell'inaugurazione saranno lanciati mille colombi.

Tutto fa prevedere che le feste riesciranno bellissime e degne di una colta e gentile città.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 7,30 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi come si è annunziato, invece di ieri, reca il seguente movimento nel personale giudiziario:

Colzarossa, consigliere alla Corte d'appello a Cagliari, collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado onorifico di presidente di sezione — Tango, giudice di Tribunale a Genova, collocato in aspettativa — Giorgi, consigliere d'appello a Trani, traslocato a Bologna dietro sua domanda — Musio, procuratore del Re a Fermo, traslocato a Savona, e Margiotta dalla R. Procura di Savona passa a quella di Fermo — De Ferrari, giudice di Tribunale a Pavia, nominato vice-presidente e destinato a Vicenza — De' Liguori, pretore a Salerno, nominato giudice di Tribunale a Savona — Bertacca, pretore a Lucca, nominato giudice di Tribunale e destinato a Monteleone — Cantarella, pretore a Costigliole d'Asti, nominato giudice di Tribunale a Gerace — Narese, vice-pretore ad Alessandria, nominato uditore ivi — Molli, vice-pretore a Bobbio, confermato ivi — Baldi, vice-pretore a Chieri, confermato ivi — Molo, vice-pretore a Torino (mandamento borgo San Salvatore), confermato ivi — Marchisio, vice-pretore al mandamento Moncenisio (Torino), confermato ivi — Bonelli, vice-pretore a San Salvatore (Torino), confermato ivi — Fabiello, vice-pretore a Dora (Torino), confermato ivi — Segre, vice-pretore a San Salvatore (Torino), id. id. — Bosso, uditore giudiziario, destinato vice-pretore a Dora (Torino) — Sicardi, uditore giudiziario, destinato vice-pretore a San Salvatore (Torino) — Antonelli, uditore giudiziario, destinato vice-pretore al borgo Po (Torino) — Avenato, uditore giudiziario, destinato vice-pretore a Moncenisio (Torino) — Chiola, uditore giudiziario, destinato vice-pretore a Moncenisio (Torino) — Rameri, uditore giudiziario, destinato vice-pretore a borgo Po (Torino) — Giordani, id. id. id., destinato a borgo Dora (Torino) — Scarfiotti, id. id., destinato alla Pretura urbana di Torino — Porre, id. id., destinato alla Pretura di Vercelli — Albasio, vice-pretore a Vercelli, confermato nel suo grado e destinato alla Pretura urbana di Torino — Persi, uditore giudiziario, destinato all'ufficio della R. Procura di Tortona — Muggia, uditore giudiziario, destinato alla R. Procura di Torino — Saccarelli, id. id. id. a Torino — Baretta, id. id. id. ad Ivrea — Vennero accettate le dimissioni di Elia, vice-pretore alla Pretura urbana di Torino.

Onorificenze. — Con recente decreto venne nominato *Commendatore nell'Ordine Mauriziano* Bonelli, procuratore generale a Torino — Torti, sostituto procuratore generale del re a Torino, nominato *Ufficiale* nel medesimo Ordine — Ferreri, consigliere d'appello a Torino, nominato *Cavaliere* nel medesimo Ordine — Verdobbio, consigliere di Cassazione a Torino, nominato *Commendatore* nell'Ordine della Corona d'Italia — Borsarelli, sostituto procuratore generale a Torino, Giannotti, capo-sezione all'Economato dei Benefizi vacanti a Torino, Berardi, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino; Luzzati, avvocato a Torino, tutti nominati *Ufficiali* nell'*Ordine della Corona d'Italia* — Tagliatti, presidente di Tribunale ad Ivrea; Segnin, procuratore del Re a Voghera; Lavagno, giudice a Casale; Borgialli, segretario all'Ufficio dei Benefizi vacanti a Torino; Gaudino, segretario al Sub-economato Benefizi vacanti ad Alessandria; Saroglia, canonico ad Ivrea, e Calcagno, parroco a San Giorgio (Fossano), nominati tutti *Cavalieri* nell'*Ordine della Corona d'Italia* — Perocchio, consigliere di Cassazione a Torino, nominato *Commendatore della Corona d'Italia* e Croce pure consigliere di Cassazione a Torino, nominato *Ufficiale* nel medesimo Ordine — Piccardi, conciliatore a Casale, nominato id. id. id.; Giannone, presidente di Tribunale a Cuneo; Appiani, procuratore del Re ad Aosta; Robecchi, id. id. a Vercelli; Bonami, presidente del Consiglio degli avvocati d'Ivrea; Ferrante ed Orsi, avvocati a Torino, nominati tutti *Cavalieri* pure della *Corona d'Italia*.

Genova a Mazzini e a Saffi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8 pom. — In seguito al lutto per la morte di Aurelio Saffi, l'anniversario della nascita di Mazzini sarà solennizzato soltanto con l'inaugurazione di due lapidi, una alla memoria di Mazzini, l'altra a quella di Saffi. Queste lapidi sono apposte al palazzo del signor Felice Dagnino, che dei due grandi fu amicissimo, in salita San Francesco di Paola. Le belle epigrafi vennero dettate dall'avv. Goffredo Palazzi. Eccole:

« Da queste mura — Pio di asilo al proscritto — Mazzini — Legava il patto di fratellanza — Unità di dottrina di azione — Alle Associazioni operaie repubblicane — Anno MDCCCLXXI. — La Confederazione genovese — Promotore il Circolo X marzo — Al più grande rivelatore — Della religione d'Italia — XXII giugno MDCCCXC. »

« Aurelio Saffi — Amò la casa il poggio la superba distesa — Di Genova curva sul mare — Ritemprando nella fida amicizia — Il pugnace animo invitto — Per la verità — Per la fede repubblicana. — La Confederazione operaia genovese — Promotore il Circolo X marzo — Al triumviro — XXII giugno MDCCCXC. »

Kalnoky indisposto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Kalnoky, indisposto in seguito ad un raffreddore, ha dovuto rinunziare ieri a tornare a Budapest. Sarà obbligato a rimanere in camera alcuni giorni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La Delegazione austriaca, in seguito alla indisposizione di Kalnoky, ha rinviato la discussione del bilancio degli esteri, che doveva farsi oggi. Approvò senza discussione il bilancio della marina.

Gli operai e le mercedi in Romagna

Ravenna, 16 giugno.

(CECCO) — Siamo addirittura per questi paesi in un periodo affatto nuovo. Nel fiume Savio, ad esempio, di questi giorni sono stati iniziati i lavori per la sistemazione degli argini assunti dall'Associazione degli operai braccianti e distribuiti a *cottimo* fra i suoi affiliati. Gli operai sono stati divisi in tante squadre con egual numero, eguali condizioni ed eguale movimento di terra da operarsi. Ma è avvenuto che alcune squadre — di buoni lavoratori — han fatto l'opera quotidiana di L. 2 50, e altre — di cattivi lavoratori — di L. 1 50. La differenza è abbastanza significante, ma non si può chiamare in colpa nè il Governo, nè un qualsiasi appaltatore. Il Genio civile ha fatto nella perizia buoni prezzi: la Società ha assunto il lavoro per suo conto; che si voleva di più? Se la mercede riesciva un po' scarsa per alcune squadre, la colpa andava attribuita a loro e non ad altri. Da questo però n'è avvenuto un dissidio fra gli stessi operai. Quelli delle L. 1 50 han detto: « Ma noi non vogliamo saperne di *cottimo*, noi vogliamo che ci venga retribuita la mercede quotidiana di L. 2 50 e vogliamo lavorare le sole otto ore. »

I direttori della Società hanno risposto che a questo modo non si poteva andare avanti, che del resto era un lavoro che la Società faceva per suo conto e che ciascuno si doveva contentare di ciò che ricavava dal suo lavoro. C'è stato un baccano indiavolato e un tentativo di sciopero per parte di quelli che han voglia di lavorar poco, ma i buoni lavoratori sono rimasti incrollabili. Però l'agitazione s'è fatta viva fra i braccianti, ed ora domandano al Governo che aumenti i prezzi perchè tutti possano ottenere la mercede quotidiana di L. 2 50 colle sole otto ore di lavoro. Se ottengono queste facilitazioni dal Governo essi dicono che avranno conseguito una grande vittoria.

Inoltre poi gli operai hanno pubblicato nelle campagne un manifesto in cui dettano ai padroni e ai contadini i prezzi dell'opera per la mietitura e la battitura del grano e per la segatura degli strami.

L'opera di mietitura prestata per conto di coloni è di L. 2 50 al giorno più il vitto, per conto dei proprietari e fittaiuoli L. 5 più il vino. Per la seconda dello strame prestata per conto di coloni L. 3 50 più il vitto, per conto dei proprietari e fittaiuoli L. 5 50 più il vino. I coloni non potranno (?) cambiarsi fra di loro opere nè per la mietitura e battitura del grano, nè per la seconda dello strame. Per la battitura del grano domandano centesimi 20 per ogni sacco di seme ricavato. Queste pretese esagerate hanno suscitato un immenso clamore nella considerazione anche che si fissa un prezzo tanto pei lavoratori abili come per gl'inabili. Si prevede che nascerà qualche scena.

Domenica mattina fu arrestato un operaio che distribuiva in piazza il manifesto dei lavoratori, per contravvenzione alla legge sulla Stampa.

La vita che si vive

Do il posto d'onore ad una storia carina carina, che è pure storia..... d'Italia.

E anzitutto, vi siete mai domandati, lettori cortesi, perchè il nostro bel paese « ch'Apenin parte » ha la forma di uno stivale?

Tupinetti, che, come sapete, ha molto spirito, mi dice che la ragione sta tutta nel fatto d'essere l'Italia governata da Crispi e da..... crispini.

Ma Tupinetti con tutto il suo spirito può andare a nascondersi il volto per l'onta e la vergogna, perchè c'è a questo mondo, a Nizza, un professore francese che è più Tupinetti di tutti i Tupinetti che videro la luce a Cretinano.

Sentite infatti che cosa mi scrive il corrispondente da Nizza della *Piemontese:*

« Una famiglia della più antica nobiltà di Nizza aveva in quest'anno un suo figliuoletto agli studi nel *Petit Seminaire*. L'Istituto, si capisce, è tenuto da dei preti.

« Un giorno il ragazzino racconta a suo padre che il maestro di geografia gli ha insegnato *perchè* l'Italia ha la forma di uno stivale. — *Le professeur nous a dit que ça c'est la botte du diable.*

« Figuratevi! il padre, che è di sentimenti italianissimi, aperse tanto d'orecchi a questo esordio, e si fece raccontare dal figlio il resto della storia, che è il seguente: — Una volta il diavolo pensò di andare in Italia, ove giunto non incontrò che briganti, e non si vide circondato che da briganti. Allora, per sbarazzarsi da quella canaglia, il diavolo incominciò a lanciar calci a destra e a sinistra, nella quale faticosa operazione perdette uno stivale. E la forma di quel famoso stivale rimase per ignominia all'Italia!.....

« Il padre ascoltò la bella storiella, e il giorno dopo andò dal molto reverendo direttore del *Petit Seminaire*, e gli disse che ritirava il proprio figlio dallo Istituto.

« Il direttore ne rimase meravigliato e dispiacente, dicendo che il giovanetto era molto intelligente e studioso, ecc., ecc. — È appunto per questo, — risponde il barone X, — che non voglio che mio figlio apprenda certe storie di certo stivale. Badi però, reverendo, che un giorno il diavolo non abbia a rivoltarsi in dietro....

« Ora il barone è a Firenze per mettere nel Collegio Militare di quella città il figliuoletto. »

E dire che noi siamo italiani e non sappiamo la..... storia del nostro paese. Oh hanno ben ragione i padri di famiglia di mandare i figli a studiare..... per esempio, a Nizza!!!

⁂

Chi va alla guerra — dice il proverbio — deve avere due sacchi: uno per darle, l'altro per pigliarle. Questo proverbio si riferisce certo all'epoca in cui si adoperavano i sacchi invece dei fucili e dei cannoni.

I giornali che hanno una rubrica come questa, nella quale talvolta si fanno le punte ai chiodi, sono paragonabili pel momento ai soldati guerreggianti con i due sacchi, ed io per tutti..., i miei colleghi, da leale cavaliere, apro il sacco destinato a « pigliarle », e le piglio in santa pace.

L'altro giorno, in altra parte di questo giornale, sotto il titolo terribile « Un amico accoltellato — un marito suicida », era riportata una corrispondenza tolta dalla *Voce del Lago* di Pallanza, nella quale è narrato come un tale, dopo aver vibrato sette coltellate ad un suo amico, rivolse l'arma contro se stesso e *sparò*.

Il caso veramente è americano o almeno giapponese, perchè in Italia non si conoscono ancora i coltelli che *sparano*, ma l'effetto che fece sui lettori fu sorprendente: io ho ricevuto diciannove lettere di assidui che si affrettarono segnalare lo strano caso.

Uno di essi poi mi scrive: « Vedremo se avrete lo spirito di fare come quel tale che, afferrando se stesso pei *cappelli* (proprio con due *pi*), si sollevava dal suolo. »

Via, caro signore, non occorre aver dello spirito per questa operazione che fa felici i..... cappellai, come non ne occorrerebbe a lei per afferrare un *pi* dei suoi cappelli e sollevarlo all'altezza dei..... capelli.

⁂

E giacchè ci siamo, un asterisco di..... consolazione, come nelle gare.

Siro di Rosa cortesemente mi scrive:

« Nella *Illustrazione Italiana* del 15 giugno trovo sotto la rubrica di Libri Nuovi: « Teatro scelto di Paolo Ferrari: Le commedie e i drammi del più insigne drammaturgo (ci manca già commediografo!) dei nostri giorni (è un anno e mezzo dacchè è morto)..... Ora che per lui è cominciata la posterità gli spetta l'onore di *vedere* raccolto in formato di biblioteca il suo teatro scelto. » E qui mi fermo. Via, per un morto, specialmente letterato, che ci *vede dopo morto*, le pare, signor *io per tutti*, non c'è male? È già una consolazione quella di *vedere* i proprii lavori stampati dopo morte. »

⁂

79 mila vedove!!! Settantanovemila cuori da consolare, centocinquantottomila occhi da asciugare!!!!

Secondo i rapporti ufficiali, vi sono attualmente nelle Indie inglesi 79 mila vedove al disotto di nove anni; cioè 79 mila bambine, fidanzate, fin dalla loro nascita o dai loro primi anni, ad altrettanti fanciulli, che sono morti.

Queste disgraziate non potranno mai maritarsi, e sono condannate a subire, vita natural durante, la sorte durissima che i costumi indiani fanno alle vedove!

⁂

Per i ghiottoni.

A Minusio, Canton Ticino, nell'orto del signor Ambrogio Frizzi, è stato raccolto un asparagio alto 65 centimetri, grosso 3 centimetri e 1/2 di diametro e pesante 350 grammi.

È, insomma, un asparagio che, da solo, ne vale un mazzo.

⁂

A proposito...; un po' di paleontologia ogni tanto.

Il signor Gustavo Vasseur, incaricato del corso di geologia alla Facoltà delle scienze di Marsiglia, ha scoperto testè un importante giacimento di piante fossili nei dintorni di Martigues (Bouches du Rhône).

Questo giacimento appartiene all'età turanica.

Il signor Marion, corrispondente dell'Istituto di Francia, ha studiato le dette piante.

Vi è in esso una grande varietà di specie; vi sono delle crittogame, delle gymnosperme, delle angiosperme.

L'abbondanza di queste ultime conferma l'idea che il grande cangiamento del mondo vegetale non ha avuto luogo bruscamente tra l'epoca secondaria e l'epoca terziaria, ma ha cominciato dall'epoca secondaria.

⁂

Al corpo di guardia.

Il caporale si allontana un istante per comperarsi del tabacco.

Al ritorno non trova che un soldato solo di sentinella.

— Olà! birboni, siete diventati uno solo?

— Sì, caporale, non siamo che io.

— Ah! bravi!... Ebbene, starai tre giorni in arresto per insegnarti ad andarvene quattro su cinque.

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo Zerboglio.

Udienza antimeridiana del 18 giugno.

L'imputato viene introdotto alle 9 1/4, sorretto dai carabinieri ed appoggiato sulle gruccie.

Alle 9,20 esce il Tribunale.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Adamo Giuseppe, segretario del Banco Anfossi e Ceruti di Asti, già impiegato nella Succursale delle Banche Unite in Asti. — Martinengo il giorno dell'Epifania 1882 venne in Asti e gli parlò dello sconto per 45,000 lire di cambiali, con firme di Artom, di Rastichelli ed altri. Il teste gli disse che passasse dal Comitato di sconto, e Martinengo ne fu contrariato. Il giorno dopo Artom gli consegnò una lettera di Martinengo, in cui gli diceva che gli toglieva la firma di amministratore delegato, affidando tale carica ad Artom. Questi dopo la catastrofe scappò; istruitosi procedimento, venne rinviato al giudizio d'Assise; ma il giudizio non si fece, perchè giunse notizia del suo suicidio in Corfù. Il teste spiega le diverse irregolarità commesse dalla Succursale d'Asti dopo che gli era stata tolta la firma di amministratore delegato.

Martinengo dichiara che parecchie di quelle irregolarità furono commesse da Artom all'insaputa di lui e per suo esclusivo profitto. Ritiene che quando Palestrini fece la sua ispezione e il verbale infedele vi fossero già in portafoglio cambiali di Zerboglio, ed erano effetti regolari. Il verbale infedele fu fatto per altri effetti irregolari di Artom.

Gobbi Carlo, ex-vice-direttore della Banca Subalpina. — Ritiene che lo Zerboglio faceva atti di commercio. Stante le dichiarazioni di Martinengo, la somma ritirata dalle succursali sarebbe passata tutta a Zerboglio. Il teste conosceva Di Giacomo, non ritiene che fosse nel caso di poter disporre di 400,000 lire, e non ritiene seria la scrittura. Se Di Giacomo avesse potuto disporre di 400,000 lire non avrebbe fatto l'impiegato a 1800 lire.

Si dà lettura delle deposizioni del commendatore ingegnere Rognetta, amministratore dell'Unione Banche, il quale ammette l'accordo fra il direttore di essa, l'ispettore Palestrino e i reggenti e i segretari delle succursali.

Bologna Giuseppe fu direttore della Succursale di Casale. Contro costui fu dichiarato non luogo per insufficienza d'indizi. — Nel 1882 Martinengo gli diede ordine scritto di aprire un credito a Zerboglio per 60,000 lire, e la lettera gli fu rimessa personalmente da quest'ultimo, il quale in seguito si presentò mano mano a ritirare la somma. Un'altra volta lo Zerboglio gli portò una seconda lettera in cui Martinengo lo autorizzava a portare il credito a 300,000 lire. Di queste, 248,000 lire furono in parecchie volte rimesse dal cassiere per ordine del teste allo Zerboglio. Per le altre 42,000 i titoli furono passati, dietro ordine diretto di Zerboglio, alla Succursale di Nizza. Il teste sapeva che questi sconti si facevano senza l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione, ma egli, ignorando lo statuto della Banca (!), si affidava completamente al Martinengo, nel quale aveva piena fiducia e del quale eseguiva gli ordini.

Il presidente gli fa esaminare il registro Castelletto, da cui fu dal teste stracciato il foglio riflettente lo Zerboglio per far piacere al Martinengo, il quale gli aveva detto che tenesse a parte le operazioni riflettenti Zerboglio. « Pensando — dice il teste — che quelle operazioni figuravano in altri registri, riattaccai il foglio. Strappai pure, per ordine di Martinengo, alcuni altri fogli riflettenti altre partite, ma li riattaccai. »

Il *Martinengo* spiega come si siano potute fare le *irregolarità* nei registri.

Presidente: « Il che prova che quando gli impiegati non sono onesti nelle Banche si possono fare dei brogli che possono restare celati per anni. »

Martinengo: « Sono cose che capitano anche nei Ministeri. Tutto il mondo è paese. »

Ne prendano atto gli azionisti delle Banche dell'universo.

Alle 12 il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 18 giugno.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Cicogna Livio, già impiegato alla Succursale di Casale dell'Unione Banche. — Sa che furono pagate circa trecentomila lire in cambiali di Zerboglio, e sa che fu stracciato il foglio del registro Castelletto riflettente la partita di Zerboglio, perchè era venuto ordine da Torino di tenere questo conto in registro separato; ma in giornata venne riattaccato altro foglio in bianco, su cui fu ricopiato fedelmente quanto vi era scritto nello strappato. Non vide però strappare il foglio.

Il teste *Bologna*, richiamato, asserisce d'aver mandato, su incarico e sopra cambiale di Zerboglio, una somma che non sa precisare al barone Annibale Marazio, e che altra volta a Roma trasmise 42,000 lire

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Sono dolente — egli disse — che la malattia della signora Jamidoff non le abbia permesso, fin qui, di venire a salutare la contessa di Nirrone.

Sopprimeva la principessa e inghirlandava Fernanda del suo titolo per mostrare come, ai suoi occhi, la prima fosse infinitamente al disotto della seconda. Questa le fu grata dell'intenzione, sebbene si mostrasse in modo un po' anormale.

— Non una malattia seria, spero? — ella disse.

— Molto seria, dicono i medici. L'ha presa pochi giorni prima della festa dei fiori.

— Mi rincresce; tanto più che noi partiamo per Montecarlo; ciò che mi priverà senza dubbio del piacere di fare la sua conoscenza.

— Montecarlo è molto vicino, — disse il principe con aria abbastanza significativa perchè la moglie la notasse senza che il marito potesse prender ombra, — e mi rimane un po' di speranza.

Ella gli gettò uno di quegli sguardi che tante volte avevano fatto perdere la testa a Carlo, e prima di lui al sentimentale Jamidoff. L'idea non venne al signor di Nirrone che ella accorciava molto bruscamente l'itinerario di cui parlava in principio di sera.

Durante i primi giorni del suo soggiorno a Montecarlo, Fernanda parve divertirsi molto. Ella lasciava Nirrone tranquillo o quasi, giocava pazzamente, correva dalla *roulette* al *trente e quarante* e non si muoveva dalle sale. Ma ben presto una specie di inquietudine la invase, i suoi accessi d'umor nero scoppiarono ad ogni proposito. Ella ridivenne acerba, fantastica. Carlo non sapeva più a qual santo votarsi. Un giorno, mentre facevano colazione, ella spinse le cose ad un tal punto che egli credette suo dovere fermarla. Furiosa, ella s'alzò da tavola, salì a rinchiudersi in camera, vi passeggiò in lungo e in largo come una belva, chiamò la cameriera, si fece vestire e un quarto d'ora dopo ella era in treno alla volta di Nizza.

Quel Jamidoff! Una settimana senza venire! Una interminabile settimana! Che si fosse permesso di essere indifferente o di dimenticarla una seconda volta? In città ella si fece condurre alla passeggiata degli Inglesi, e la seguì a parecchie riprese in tutta la sua lunghezza... nessuna traccia del principe! Ella passò dinanzi alla loro villa; le persiane erano chiuse; un andirivieni di gente che entrava e usciva la sorprese e la colpì. Che significava tutto quel tafferuglio? Sul punto di dar ordine al cocchiere di fermare, per informarsi, ella temette di essere riconosciuta e tirò innanzi; si rifugiò nei magazzini, non osò domandar nulla a nessuno e, più arrabbiata che mai, andò alla stazione. La fame la condusse al *buffet*. Là ella pranzò, poi aspettò, passeggiando, l'arrivo del treno.

Sotto alla grande galleria coperta di vetri, nonostante lo splendore dei lumi, la notte, che era venuta, dava alle cose l'apparenza di masse cupe, fra le quali distinguevansi vagamente i pesanti carrozzoni della Compagnia, simili a bestie enormi in riposo, qua e là tinte di rosso o d'oro, dai riflessi delle lampade dei manovali che passavano lungo i marciapiedi od attraversavano la ferrovia. Fernanda si divertiva a guardare tutto ciò, si divertiva nell'udire quel rumore confuso, simile al lontano rumoreggiar del mare, rotto ogni tanto dal fischio di una locomotiva, acuto e breve come uno squarciamento di stoffa, o rauco, profondo e lungo come un appello di mostro. Su una via laterale ella notò un gran vagone, che si stava tappezzando di fiori. Interrogò un impiegato per distrazione, per non saper che fare. A che era destinato quel vagone o perchè quei fiori?

— Per la principessa Jamidoff, che è morta. Suo marito accompagna il corpo in Russia. Arriverà qui a momenti pel diretto di Parigi.

In quell'istante il treno proveniente da Marsiglia entrò in stazione; ma Fernanda lo lasciò passare; ella voleva vedere Jamidoff. Lo vide. Egli assistè, col viso impassibile, a tutte le formalità. Pochi amici lo circondavano. Finito il lugubre compito, lo trascinarono all'altro capo della stazione, fino all'arrivo del treno di Ventimiglia, al quale fu attaccato il vagone. Poi il principe, coi suoi compagni, si diresse verso uno *sleeping-car*. Ma per istrada lasciò gli amici; aveva visto Fernanda ritta sul marciapiedi.

— Voi! — egli disse. — Ah! posso dunque parlarvi prima di partire! Fernanda, Fernanda, compiangetemi; mia madre è morta quindici mesi fa, mia moglie l'altro ieri... Io sono libero e voi non lo siete più...

La macchina fischiava. Fernanda, angosciata, lo guardava negli occhi e cercava parole senza trovarne. Ella trasse un sospiro doloroso, gli strinse la mano e gli disse:

— Arrivederci, Sergio!

Un lampo di gioia attraversò le chiare pupille dello slavo. Con voce profonda, la voce degli antichi giuramenti, egli rispose:

— Arrivederci presto, Fernanda!

Come istupidita, ella guardava le due lanterne rosse del treno sprofondarsi nelle tenebre. Egli era libero, l'avrebbe sposata, ella sarebbe principessa Jamidoff. Ah! come odiava d'un odio feroce, implacabile, selvaggio quel signor di Nirrone, ostacolo vivente, scelto da sè!... Si gettò in un vagone e fino a Montecarlo non cessò di pensare a Sergio per maledire Carlo.

Quando Nirrone aveva voluto fare ammenda onorevole e rientrare nelle buone grazie della moglie, i domestici lo informarono che la contessa, partita per Nizza, non ritornerebbe che la sera o l'indomani mattina. Quella scappata lo attristò; era proprio di una bambina malata; gli rincrebbe anche di più di aver mancato di pazienza. Con una creatura così nervosa e resa, dalla sua condizione, quasi incosciente, ci volevano riguardi infiniti di tutti gli istanti. Che fare adesso? Cercar di raggiungerla? Ma dove, in Nizza? D'altronde ora ella a Nizza, o a Beaulieu, o in uno di quei siti deliziosi del litorale che il suo capriccio poteva aver scelto, a caso, solo per punirlo, non lasciandosi vedere in tutto il giorno? Andò ad appoggiarsi alla balaustra del terrazzo del Casino, guardando volta a volta sotto ai suoi piedi la caduta brusca delle scatole che si alzavano e abbassavano come trappole lasciando scoperti dei piccioni che, immobili prima, si slanciavano subitamente al volo per cader tosto abbattuti dal piombo; e laggiù, i flutti infiniti, la vasta distesa azzurra del Mediterraneo che s'allargava in lontananza, sotto al sole, verso l'Africa.

Una specie di nausea gli illanguidiva il cuore; sentiva un disgusto della vita, una stanchezza estrema quale non aveva mai sentito. Quelle onde silenziose, sempre le medesime, appena mosse dall'ondulazione della marea, gli dicevano cose inquietanti e, mute, gli facevano rimproveri. Era ben sicuro di non aver nulla da temere per quanto aveva lasciato dietro di sè? Fernanda era il presente e portava l'avvenire, ma, pel passato, poteva egli giurare di avere nessun rimorso? L'uomo d'oggi, così diverso dall'uomo antico, vedeva follie ammucchiarsi le une sulle altre, vedeva ingiustizie, crudeltà, segnare quasi ognuno dei suoi passi. Un nome gli veniva alle labbra, un nome che non osava più pronunciare... Per scacciare quei pensieri egli s'incamminò verso la sala da giuoco, s'avvicinò ad un tavolo della *roulette* e macchinalmente gettò qualche napoleone. Stava dietro ad un signore elegante e molto fortunato, giudicandolo da un mucchio d'oro e di biglietti di banca che aveva dinanzi. I vicini se lo mostravano a dito; a Montecarlo un giuocatore che guadagna interessa sempre, non fosse che per la rarità del caso. Il numero di Carlo uscì e mentre egli si chinava per raccogliere la sua vincita, il giuocatore fortunato alzò gli occhi e dette in una esclamazione:

— Ah! caro amico!

— Sant'Avena!

— Che fortuna incontrarti!

Il comandante intascò il suo tesoro e, prendendo Nirrone sotto al braccio:

— Non t'impedisco mica di giocare? — gli disse.

— Oh! no; ero qui per passare il tempo.

— Allora, mio caro, ti ipoteco per conto mio. Ho tante cose da dirti... o piuttosto... Basta, mi fa tanto piacere vederti.

— Il piacere è reciproco, ti prego di crederlo.

Sedettero sul canapè; nessun luogo del mondo offre una più perfetta solitudine, quando la si desidera, che quel vespaio susurrante delle sale di giuoco di Montecarlo.

— È molto tempo che sei qui? — domandò Sant'Avena.

— Otto giorni. Mia moglie s'annoiava a Nizza.

— Tua moglie!

— Sì.

— Eh! tua moglie l'ho vista l'altro ieri.

— È possibile.

— A Firenze. Che cosa mi racconti dunque? L'altro ieri...

Una nube passò sulla fronte di Carlo, che si morsicò le labbra. Fissò lo sguardo mesto sul pavimento e disse a bassa voce:

— La signora di Rochemaure non è più contessa di Nirrone.

— Ve n'è un'altra?... Ah! perbacco! — non potè far a meno di esclamare Sant'Avena. — Scusami, amico, la sorpresa... io non sapevo... e non potevo immaginare, coll'orrore che avevi del matrimonio... Eh! come si cambia!

(Continua).

Paride Piccena è un ex-impiegato della sede dell'Unione Banche in Torino. Eseguì le alterazioni sui registri per ordine di Martinengo, il quale gli diede ad intendere che occorreva fare dei trapassi da una Succursale all'altra perchè l'Amministrazione non si accorgesse della sovrabbondanza di *portafoglio* in certe Succursali non proporzionato al deposito.

Gustavo Palestrino, quel fior d'ispettore che trovava sempre tutto regolare e che venne poi assolto dai giurati, citato come teste, non compare perchè si è reso irreperibile.

Si legge la sua deposizione scritta. Si leggono pure le deposizioni scritte di Saracco, impiegato alla Succursale di Nizza, e di Di Giacomo, quel certo della scrittura con Zerboglio.

Finiti così gl'interrogatorii di quelli che direttamente o indirettamente, consciamente od inconsciamente facevano parte del nucleo che.... — come ho da dire? — amministrava per conto proprio l'Unione Banche, si passa agli interrogatorii degli altri testi, nei quali si procede speditamente.

Avv. Taddeo Clarotti. — Nel 1878 venne richiesto dallo Zerboglio che volesse assumere un mutuo che egli aveva fatto. In tal modo il teste restò vittima per 40,000 lire.

Il teste aveva una somma fiducia nello Zerboglio, il quale godeva la stima generale; pagò sempre puntualmente gl'interessi persino nei primi giorni dopo la sua scomparsa. Dopo la sua partenza fu trovata la casa spoglia e non vi si rinvenne più un oggetto d'oro o d'argento; si disse che questi oggetti fossero stati tolti dalla moglie, la quale aveva un atto di cessione dei beni di lui.

Giacomo Fubini, banchiere. — A istanza del teste venne dichiarato il fallimento dello Zerboglio, che gli aveva rilasciato cambiali per 72,000 lire. Zerboglio fu sempre puntuale nei pagamenti.

Treves Michele, banchiere. — Ha un credito per 20,000 lire per somma rimessa allo Zerboglio, il quale gli rilasciò due cambiali.

Grasso Vittorio. — Comprò per conto dello Zerboglio 200 azioni della Banca di Milano. Zerboglio non le ritirò e il teste perdette per ciò 7000 lire.

Turletti Giuseppe. — Nel 1887 fece un vitalizio con Zerboglio. Era convenuto che gli concedesse prima ipoteca su di uno stabile; seppe invece che la prima ipoteca l'aveva accordata alla Cassa di risparmio di Ivrea.

Zerboglio afferma il diritto di priorità del teste nella ipoteca, in confronto con la Cassa di risparmio d'Ivrea.

Alle 6 1/2 vien levata la seduta.

Procedendosi di questo passo speriamo che entro l'udienza d'oggi, giovedì, si esaurirà l'interrogatorio dei testi.

TOGA-RASA.

La commemorazione del Principe Amedeo a Firenze.

A Firenze la mattina di domenica prossima (22) il R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » commemorerà il compianto principe Amedeo, che fu insieme con il re Umberto primario patrono dell'Istituto stesso. Di esso, come è noto, fu munifico propagatore e puossi dire fondatore l'onorando marchese senatore Carlo Alfieri di Sostegno. È un Istituto diretto ad istituire nella scienza e nella educazione liberale della politica e della sociologia i giovani delle classi dirigenti.

La funzione, che si terrà nell'aula maggiore dell'Istituto, avrà un carattere di famiglia scolastica, e perciò ha aderito di intervenirvi S. A. R. il principe Emanuele Filiberto, cui il grave lutto tiene lontano dalle solennità pubbliche.

Come già annunziammo, l'incarico della commemorazione venne affidato al nostro amico deputato Faldella.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Gli arrestati pel ricatto dell'Arrigo. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 12,45 *pom.*). — Sono stati arrestati quasi tutti i promotori e gli esecutori del ricatto del possidente Arrigo. Pare che le autorità non si siano ingannate ponendo le mani sopra l'avv. Porpora, sul sacerdote Quattrocchi e sull'ispettore di polizia urbana di Termini Giuseppe Gallo, che sarebbero i capi. Ora vennero fatti altri tredici arresti. Pare che gli arrestati abbiano fatto importanti propalazioni.

ROMA. — I funerali del signor Rabbi. — Lunedì alle quattro ebbe luogo il trasporto della salma del compianto concittadino Angelo Rabbi, piemontese, dalla Marmorata a Campo Verano.

Fu imponente e commovente.

Non è esagerazione il dire che tutti gli abitanti del quartiere del Testaccio, dove egli ha fondato il suo fiorente stabilimento meccanico Margherita, seguivano il feretro, che scompariva addirittura sotto ai fiori e alle ghirlande. Del corteo immenso facevano parte, oltre i molti amici e conoscenti del defunto, gli operai dello stabilimento e, raccolta intorno alla bandiera nazionale, la schiera di ragazzi apprendisti che il povero Rabbi toglieva dal lastrico e vestiva, nutriva ed educava presso la propria famiglia, facendo così da padre agli orfani o sostituendosi a genitori e a parenti o spietati o dimentichi.

Quei poveri fanciulli piangevano. L'egregio ragioniere Gabrielli disse con eloquenti e toccanti parole il commiato alla salma, in mezzo alla generale commozione.

Ed una alla costernata famiglia un solo conforto resta: quello di poter continuare l'opera coraggiosamente intrapresa dal lagrimato suo capo e portarla al glorioso fine, com'egli avrebbe saputo condurla, se la laboriosa sua vita non fosse stata così crudelmente troncata a soli 45 anni.

LIVORNO. — Un marito che scanna la moglie e poi tenta di uccidersi. — Rosa Rapice, di anni 23, è una di quelle disgraziate che hanno dimora fissa in una casa innominabile posta in via dei Lavatoi. Essa è maritata a certo Bay Ettore, di anni 28, che non solo consentiva la esistenza riprovevole della propria moglie, ma intendeva ritrarne per sè solo, pei suoi vizi, quasi tutti gl'infami profitti.

Marito e moglie erano in continua lotta fra loro; e bastava che quella infelice vedesse far capolino nella casa la figura del Bay perchè si sentisse subito presa dal dispetto e spesso anche dal terrore.

Martedì il Bay andò a trovare la moglie. Gli dissero che era nella propria camera intenta a rifare il letto.

Entrò e la chiamò per nome. La Rapice si voltò, e, vedendolo, ebbe un sussulto.

Il Bay richiese la moglie di denari; questa glieli rifiutò; allora ne nacque un vivo dibattito. Il Bay alla fine, tratto di tasca un coltello, si scagliò come una belva inferocita contro quella donna e la ferì al fianco sinistro, al braccio e alle spalle; poi con la stessa arma si colpì due volte in direzione del cuore.

portanti somme inferiori alle duemila lire. Gli interessi si continueranno a pagare dal 16 corrente mese in poi.

È difficile prevedere quale effetto questa determinazione produrrà nel pubblico dei creditori della Cassa. Certamente è nel loro interesse di non precipitar nulla e di non intralciare l'opera dell'Amministrazione.

Ma, d'altra parte, come non sarebbe giusto che gli uni, perchè più svelti e men riguardosi, si ponessero in una condizione privilegiata a danno degli altri, sarebbe forse il caso che i liberatisti si adunassero per avvisare d'accordo al da farsi. Intanto non è senza un senso di vivo dolore che si pensa alle conseguenze che arrecherebbe la scomparsa di quest'importante Istituto che era considerato come una vera provvidenza per queste regioni. Fondato nel 1844, aveva a poco a poco preso tale sviluppo che nell'anno scorso i depositi superavano i sedici milioni di lire. Quasi tutti i nostri Istituti di beneficenza che dalla Cassa ricevevano larghi sussidi, dovranno ora o chiudersi o limitare la loro azione benefica. Chi li riparerà questi danni?

— **Nuovo stabilimento da bagni.** — Con un tempo splendido venne oggi inaugurato il nuovo stabilimento da bagni costrutto dalla ditta Pignata ed Acquistelli. Il fabbricato grandioso ed elegante sorge in uno dei punti più freschi ed ameni della città, in riva al Naviglio, tra il giardino pubblico e la piazza del Rondolino. Oltre la vasca per nuoto, della capacità di mille metri cubi, aperta al pubblico fin dall'anno scorso, avrà annessi un ampio locale per servizio di caffè e ristorante, vari alloggi per famiglie ed una terrazza d'onde si gode un esteso panorama. La Ditta costruttrice merita veramente le congratulazioni e gli auguri che, dopo il pranzo numerosissimo, le furono fatti dal dottor Targhetta, dal conte di Larissè ed, in versi pieni di verve, dall'avvocato G. Riva. Senza chiedere alcun sussidio al Municipio, essa ha, con gravi sacrifizi, dotato la città di uno stabilimento che nulla lascia a desiderare e che formerà un'attrattiva di più per i forestieri. La città deve essere riconoscente all'iniziativa di questi coraggiosi impresari.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lett., 18 giugno). — **Funerali.** — Sabato scorso davasi qui sepoltura al compianto Garbaccio Luigi, fabbricante di pannilana, già capo della ditta Garbaccio Giuseppe e Frat. di Vallemosso. Vero *self-made-man*, vero figlio delle sue opere, seppe dal modesto telaio sollevarsi a capo d'uno stabilimento industriale di primissimo ordine che dà lavoro a centinaia d'operai e tiene alto il nome dell'industria laniera biellese. Tenevano i cordoni del funebre carro i signori Antonio Cerino Zegna, Egidio Bozzalla, Eugenio Canessa, Sella Ciaffrei Giovanni, rappresentante Società operai Mosso, Colongo cav. Eugenio, Alessandro Ubertalli, Emilio Trombetta, avv. Celestino Ubertalli, ed accompagnavano il suo feretro circa tremila persone; un rappresentante del sottoprefetto, parecchi sindaci del Mandamento, il Municipio di Mosso, l'Ufficio di pretura, la Società operaia maschile e la femminile colle bandiere, la Banca Popolare di Mosso, tutti gli industriali del Mandamento e moltissimi del circondario e di fuori, tutti i rappresentanti di commercio, le scuole di Mosso, Pistolesa e Valle Superiore e uno stuolo interminato di amici, appartenenti a tutte le classi sociali, facevano del suo funebre corteo, serpeggiante tra i frondeti castagneti dalla borgata Gianolio alla chiesa di Mosso, una colonna serrata di popolo d'una imponenza meravigliosa.

Sulla fossa pronunciarono nobilissime parole il signor Antonio Cerino Zegna anche qual membro del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, i signori Moretti di Torino e Peretti di Coggiola a nome degli amici e dei colleghi. L'avv. Flaminio Regis, pregato dai nipotini del povero estinto, gli portò il loro estremo saluto ed il loro ultimo bacio. Altri discorsi del maestro Bianchetti di Lessona, del maestro Falcetto di Pistolesa e dell'operaio Rolando Vittorio chiusero degnamente la mestissima funzione. Certo, se le onoranze più solenni bastassero a lenire il dolore dei figli, questi dovrebbero aver provato nel loro indicibile strazio un infinito conforto.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 18 giugno). — **Il ricevimento della salma del cav. Felice Danco.** — Le onoranze fattesi a Torino in memoria del prof. cav. Felice Danco ebbero eco forte a San Damiano d'Asti, paese nativo del povero estinto. Colà ieri mattina venne trasportata la salma, la quale arrivò alle 8 ant. Vi era già arrivata una rappresentanza del Liceo Gioberti di cotesta città, dove il Danco era preside, rappresentanza guidata da' prof. cav. Andrea Capello, e composta di giovani studenti, che vollero accompagnare fino all'ultima dimora il loro caro preside.

Il corteo con a capo la musica locale percorse il paese lungo la via Roma e si diresse al cimitero. Dietro il carro funebre v'era la rappresentanza del Liceo Gioberti con la propria bandiera; seguivano il Municipio di San Damiano, le Società operaie maschile e femminile con bandiere e una mesta folla di concittadini amici e conoscenti del povero estinto. Fra due ali di popolo, che rispettoso salutava, il corteo giunse verso le 9 1/2 al cimitero. Quivi prese prima la parola il cav. dott. Caramagna, il quale con pensiero lirico salutò la memoria del Danco, portando il saluto della cittadinanza intiera, la quale accanto al nome di Gardini e di Fassio scriverà ad onore di San Damiano quello del cav. Felice Danco. « Giovani — egli disse — su questa tomba venite spesso ed inspiratevi all'amore del buono e del bello. »

Prese quindi la parola il cav. prof. Capello, il quale portò il saluto dei colleghi, ai quali la notizia di questa morte straziò l'animo, giacchè nel cavaliere Danco perdono un collega non solo, ma anche un amico ed un consigliere eccellente. Come amico, svelò i sogni d'arte che agitavano la mente del povero estinto, sogni che la morte troncò, con grave danno dell'arte. « Il Danco — egli disse — fu vero patriota; in tutta la sua vita si dimostrò amante della libertà, perchè egli era amante del buono, del santo, della virtù. » — Ultimo parlò lo studente Guido Nigra, che a nome dei compagni lamentò la perdita del Danco, che per i suoi allievi più che un preside fu un padre affettuoso. Ricordò l'amore per la sua città natale, amore che manifestò di fuori coi vari libri storici scritti sopra San Damiano; e finì chiamando questa città ben fortunata di aver dato i natali al cav. Danco.

La mesta funzione durava fino alle 9 1/4.

Dopo ciò il ff. di sindaco cav. Enrico Balsamo, l'assessore Ventre e vari consiglieri municipali ricevevano gentilmente al Municipio la rappresentanza del Liceo Gioberti, che alle 6 di sera, dopo esser stata cortesemente ricevuta in varie case di egregie famiglie, faceva ritorno a Torino.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 19 giugno) — (Estate) — **Il Conte di Torino.** — Stamane S. A. R. il principe Vittorio conte di Torino lasciava col treno delle 9,40 Pinerolo. A dargli dimostrazione di riverenza erano a salutarlo alla stazione le Società locali, il Municipio, le Scuole, gli ufficiali ed un'infinità di gente desiderosa di mostrargli il suo affetto. La banda municipale intuonò la Marcia Reale, mentre il treno partiva, confusa alle migliaia di evviva che accompagnarono il treno sin fuori della stazione.

— **Incendio.** — Stasera, circa le 8 1/2, si sviluppò un piccolo incendio in via Visone, casa Aliprandi. La provenienza è fortuita. Sopraggiunte le pompe colle Autorità locali, l'incendio venne spento senza gravi danni. Il proprietario è assicurato.

— **Teatro.** — Nella corrispondenza di ieri l'altro del pubblico non si trovò, a questo riguardo, sempre d'accordo con quelli che applaudivano. Il Heraldi non condusse in ogni punto il suo lavoro con molta abilità scenica; diede talvolta in luoghi comuni e scherzi alquanto volgari ed ingenui.

Il commediografo s'attenne bensì abbastanza fedelmente alla traccia del romanziere. Ma la storia del *Convento dei pazzi*, già molto stramba nel racconto del Barrili, diventa assurda, puerile sulle scene; i personaggi incarnati negli attori non appaiono più quelli stessi cui diede vita l'immaginoso scrittore ligure.

Ad ogni modo, questa nuova commedia, per la sua originalità, potrà essere udita con piacere da chi ama questo genere di lavori scenici.

L'esecuzione fu alquanto incerta per parte di alcuni artisti.

Frattanto si sta allestendo all'Arena il nuovo dramma popolare *La bestia umana*, tolta dall'ultimo romanzo d'Emilio Zola.

La *Lotta per la vita* a Firenze. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Firenze in data 19, ore 9,35 ant.:

« Ieri sera all'Arena Nazionale venne rappresentato il nuovo dramma di Alfonso Daudet *La lotta per la vita*, che fa seguito al romanzo *L'Immortel*. Ricorreva la beneficiata della Marini. La produzione ebbe pieno successo; la seratante venne regalata di una grande quantità di fiori. L'esecuzione del dramma fu perfetta per parte della Marini non solo, ma di tutti gli artisti della Compagnia. Vi furono grandi applausi. Stasera il dramma viene replicato. »

La morte di un'artista. — È morta presso Cassino (Caserta) la signora Luisa Vanda-Miller, celebrata artista di canto che da alcuni anni si era ritirata dalle scene. La Vanda-Miller cantò al Regio di Torino nella stagione 1880-81 e fu la prima creatrice della *Carmen* allorquando il pubblico del Regio dell'opera del Bizet non voleva proprio saperne. Senza detrarre nessun merito alle esimie cantanti che vennero dopo di lei, si può dire che la creazione della Vanda-Miller fu magistrale; la sua interpretazione era meno realista forse, ma più fine, più musicale, e più artistica dell'interpretazione che oggi è diventata di moda.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 13 giugno 1890.* — *Presidenza prof. Gamba.*

Il socio presidente comunica all'Accademia una lettera della vedova signora Gibello colla quale essa offre gentilmente vari libri, riguardanti le malattie della pelle, per la biblioteca dell'Accademia. Il presidente dirigerà alla donatrice una lettera di ringraziamento a nome dei soci.

Il socio prof. *Reymond* descrive le affezioni oculari consecutive alla meningite cerebro-spinale. Si tratta di irido-cicliti di cui descrive minutamente i caratteri. Identica affezione trovò come successione morbosa dell'influenza. Anche di recente vide una identica irido-ciclite in bambini provenienti da un paese ove domina epidemica la meningite cerebrospinale. L'oratore curò i suoi malati con iniezioni di sublimato corrosivo nella capsula di Tenone, e ne ebbe risultati sorprendentemente favorevoli.

Il socio prof. *Giacosa* comunica alcune osservazioni su di un insetto comunissimo parassita dell'ontano, il quale allo stato di larva ha proprietà di emettere delle goccioline con liquido avente forte odore di mandorle amare. Questo odore non è dovuto ad acido prussico, bensì probabilmente ad aldeide benzoica, ma in tenuissima quantità.

Il sig. dott. *Salvioli* del laboratorio di atologia generale, comunica i risultati dei suoi esperimenti sulle scottature. Critica le opinioni di vari autori sull'azione delle scottature sui globuli del sangue. Espone gli esperimenti da lui fatti osservando direttamente l'azione dell'acqua calda sulla circolazione di parti trasparenti e quindi direttamente al microscopio. Vide formarsi nelle parti scottate numerosi trombi di piastrine, le quali naturalmente si trovano molto diminuite nel sangue circolante estratto dopo la scottatura. I globuli rossi diventano sferici e si raccolgono ad ammassi, e non è certo da essi che derivano le piastrine. Trovò numerosi trombi nei polmoni dei capi scottati. Iniettando sangue defibrinato al cane cui si sottrasse quasi la metà del suo sangue normale, si trova che l'animale resiste meglio alle scottature perchè non ha più tante piastrine da produrre trombi. Anche questo esperimento dimostra che le piastrine non dipendono dai globuli rossi del sangue. La diminuzione della pressione osservata negli animali scottati è dovuta ai numerosi trombi che si formano nei polmoni e nell'intestino.

Il segretario generale: Foà.

CRONACA

Tiro a segno Nazionale di Torino

Prima gara ordinaria comunale
nei giorni 22 e 23 giugno, dalle ore 7 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 8 pom.

PROGRAMMA

Gara Torino.

Sezione A a metri 200
riservata ai soci inscritti al riparto Milizia e Libero suddivisi per categoria.

Sezione B a metri 200
per i soci inscritti al riparto Scuola.

Bersaglio regolamentare. Posizione in piedi a braccio sciolto oppure in ginocchio. 3 serie di 6 colpi caduna per ciascun tiratore. Concorrono le 3 migliori. Punti sommati colle imbroccate. Tassa d'iscrizione L. 1 60.

Premi di maggioranza di punti.

Per la Sezione *A* — 1ª Categoria	Per la Sezione *A* — 2ª Categoria	Per la Sez. *B*
4 Premi di 1° grado	5 premi di 1° grado	8 Premi
6 Id. 2° id.	16 Id. 2° id.	
9 Id. 3° id.	18 Id. 3° id.	
Premi ai barilozzi più centrali.		
3 Premi	3 Premi	3 Premi

Gara Savoia.

Tiratori suddivisi per categoria.

Bersaglio circolare di cm. 70, che vale 1 punto con un circolo concentrico di cm. 40, che vale 2 punti e con un centro di cm. 6. Distanza metri 200. Serie di 5 colpi ripetibili. Concorrono le 5 migliori di ciascun tiratore. Punti sommati colle imbroccate. Non più di 200 colpi per tiratore. Tassa per serie cent. 20. Ogni 12 colpi il tiratore dovrà cedere il turno.

Premi per maggioranza di punti sulle 5 serie concorrenti.

1ª Categoria	2ª Categoria
6 Premi di 1° grado	8 Premi di 1° grado
8 Id. 2° id.	16 Id. 2° id.
8 Id. 3° id.	16 Id. 3° id.

Premi per maggioranza di barilozzi sui 200 colpi.

5 Premi	8 Premi

Gara con rivoltella.

Bersaglio di cm. 50 diviso da 1 a 5. Distanza m. 60. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Concorre con le 5 migliori serie. Tassa per ogni serie cent. 25. Munizioni cent. 25.

Premi.

5 Premi di 1° grado | 4 Premi di 2° grado
3 Premi di 3° grado.

treno ora passato sopra di lui toccandolo appena sul capo e schiacciandogli non gravemente la punta del piedino destro.

Il macchinista, appena si avvide della disgrazia, fermò subito il treno; discesero quasi tutti i passeggeri, fra cui due medici che medicarono il bambino con preparati antisettici forniti dal personale ferroviario, e ritrassero nel casello il povero corpo della Barberis.

Il bambino Casalegno fu portato ai suoi genitori, che abitano alla Madonna di Campagna. Il capo-stazione di questo paese, con uno slancio di buon cuore che non ha bisogno di illustrazione, fece condurre i tre bambini ed il marito della Barberis a casa sua. Quest'ultimo è in uno stato di desolazione da muovere a pietà.

Esposizione Beatrice. — Le signore espositrici sono pregate d'intervenire domenica 22 corrente, alle ore 10 ant., ad un'adunanza del Comitato torinese per l'Esposizione, adunanza che si terrà in via Po, 25, piano 1°, per prendere i provvedimenti opportuni al rinvio degli oggetti esposti alla Mostra di Firenze, che si chiuderà col 30 giugno.

Barriera di Lanzo. — Nei giorni 22, 23 e 24 giugno festa straordinaria alla Barriera di Lanzo con Banco di beneficenza e ballo pubblico. Musiche, fanfare, padiglione delle scimie, Circo acrobatico-comico-danzante, bersagli, giostre, banchi, ecc. ed i seguenti originali divertimenti popolari: L'arrivo degli Zoccolanti alla Mecca, I contadini in cerca di fortuna, La fuga delle nutrici con relativo fardello, Il casapo dei capitomboli ed il Pomo prezioso. Addobbo sfarzoso del piazzale ed adiacenze. Alla sera illuminazione fantasmagorica. I torinesi sono invitati ad accorrere alla Barriera di Lanzo a porgere il loro obolo per la causa della beneficenza.

Comitato Battaglioni Mobilizzati G. N. e Militari in congedo. — La Direzione avvisa i consoci che intendessero prender parte alla funzione promossa dal Comitato *Sempre Avanti Savoia* per la deposizione di una corona ferrea sulla tomba del compianto Principe Amedeo di Savoia a Superga il 24 corrente mese che il ritrovo è fissato alla sede sociale, ore 7 ant., e la partenza con treno speciale ore 8 ant. da piazza Castello.

Un'adunanza di droghieri. — Alcuni esercenti droghieri della nostra città, costituitisi in Comitato provvisorio, invitano tutti gli altri colleghi esercenti ad intervenire ad un'adunanza indetta pel giorno 22 corr., alle ore 3 pom., nelle sale del Circolo Centrale, via Po, N. 2. Scopo di questa adunanza, come dice la circolare diramata, è di costituire una Società e di discutere intorno alle nuove disposizioni sanitarie e di ottenere coi mezzi concessi dalla legge alcune desiderate modificazioni.

Onorificenza. — Con decreto 12 corrente mese, su proposta del ministro delle finanze, venne conferita la croce della *Corona d'Italia* all'ing. Luigi Ravenna, capo dell'Ufficio di catasto presso il Municipio di Torino. Quanti conoscono la rettitudine e l'operosità dell'egregio cav. Ravenna non possono che applaudire alla onorificenza giustamente concessa al benemerito funzionario.

Un lago di vino. — Un lago per modo di dire, s'intende. In piazza Carlo Emanuele II, la vettura pubblica segnata col numero 2?9 condotta da Quinzio Emilio, ed un carretto tirato a mano da certo Conte Luigi, su cui era caricato un ettolitro di vino, si urtarono ed il vino si sparse tutto al suolo arrecando un danno di oltre 60 lire ai fratelli Avezzano, proprietari.

Ladri fugati. — Alcuni ladri fecero fiasco e dovettero accontentarsi di potersela dare a gambe. Verso le ore 3 1/4 di stanotte, in via Milano, angolo via Torquato Tasso, alcuni ladri ruppero le vetrine del negozio di cancellerie di proprietà di Campagnano Luciano, rubandolo di alcune scatole di cartone. In quel mentre sopraggiunsero due cittadini dell'ordine, ed i bricconi, vistisi scoperti, abbandonarono l'impresa, gettarono a terra quanto già avevano rubato e lestamente scomparvero.

A proposito dei cittadini dell'ordine, questa benemerita Società, troppo ingiustamente negletta, potrebbe rendere segnalati servigi ai privati, se da questi fosse coadiuvata ed incoraggiata, e se invece di diminuire i propri agenti per mancanza di abbonati, questi l'aiutassero ad estendere la sua benefica azione a tutta la città. Sarebbe tempo che il commercio torinese smettesse l'apatia che l'affligge ed incoraggiasse tale istituzione, procurando a loro stessi la tranquillità pei loro negozi ed una buona fama alla città.

Il cadavere di un ragazzo. — Alle ore quattro pomeridiane di lunedì scorso, in territorio di San Mauro, venne estratto dalle acque del Po il cadavere di un ragazzo finora sconosciuto, avente i seguenti connotati: età approssimativa ai dieci anni, statura un metro, capelli castani corti, viso tondo, naso regolare, bocca grande. Veste pantaloni di cotone a righe bianche, rosse e bleu, corpetto di cotone a quadrettini, camicia pure a quadretti, il tutto senza iniziali. Il poveretto non aveva nè scarpe, nè calze, il che fa supporre che trovandosi sulla riva e coi piedi in acqua, forse per pescare o trastullarsi, siasi di troppo inoltrato e che la corrente, nei giorni scorsi fortissima, l'abbia travolto.

Pifferi di montagna. — Stamane, verso le ore 5, certo Chiappino Angelo, massaro alla villa Riese, posta in regione San Vito, N. 604, mentre transitava per la via detta dei *Morti* con un somaro carico di verdura diretto al mercato di piazza Madama Cristina, fu fermato da due farabutti in prossimità della villa Fava, e mentre uno di essi aveva afferrato l'asinello e lo teneva fermo, l'altro afferrò pel petto il Chiappino e gli intimò di consegnargli i *soldi*. Il Chiappino non si perdette d'animo, e con un bastone che aveva in mano ne menò un colpo così forte sulla testa al suo aggressore, da farlo ruzzolare a terra. L'efficacia della bastonata fu istantanea, poichè l'altro, lasciato l'asinello in santa pace, si raccomandò alle proprie gambe e chi si è visto si è visto. Il malandrino caduto a terra si riebbe..... dallo sbalordimento, e, rialzatosi, seguì il salutare esempio del compagno. Il Chiappino se ne venne al mercato senza altro molestie. Questo è il racconto fatto dal Chiappino stesso a due guardie rurali che pattugliavano sulla strada di Moncalieri.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Le amazzoni*, operetta. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *La capricciosa*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Lorenza*, commedia. — *La marchesa ed il ballerino*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 18 giugno 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Dottore Spinelli Luigi con Trinchero Angela.

MORTI: Clementi Maria, d'anni 18, di Carrara. Segre Salomone, id. 67, di Saluzzo, calzolaio. Sala Franc. n. Daniele, id. 88, di Savigliano, negoz. Natale Pietro, id. 65, di Vigevano, pens. Ferrovie. Oliverio Antonio, di San Giovanni in Fiore, soldato. Rotolini Maria Adriana, id. 19, di Torino, operaia. Candeletti Quirico, id. 89, di Pollone, armaiuolo. Grande Domenico, id. 45, di Carmagnola, bracciante.

Saluzzo.

38 47	— — — — —	38 35 — — — —	180

Savigliano.

41 45	— — — —	31 35 35 30 — —	250

Stradella.

40 40	34 40 — —	— — — — — —	1150

Bianchi mg. 10 da L. 42 a 44.

Tortona.

38 40	— — — — —	— — — — — —	98

Villafranca Piemonte.

43 45	40 42 — —	30 35 30 32 — —	170

Voghera.

44 48	38 43 32 37	— — — — — —	1100

Torino.

45 47	42 44 30 41	30 33 — — — —	1420

Oltre ad alcune quantità eccezionali vendute da L. 48 a L. 50.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Giovedì 19 — 170° giorno dell'anno — Sole nasce 4 33, tr. 8,07 — *Santa Giuliana Falconieri.*
Venerdì 20 — 171° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,07 — *M. V. della Consolata.*

Osservatorio di Torino. — 18 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,4 massima +24 1
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 19 + 16,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Brescia il signor *Giovanni Sbardolini*, industriale di Salò Marmeino. A lui si devono molti dei progressi apportati nei lanifici del suo paese.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Classe 1840. — Si è costituito in Torino un Comitato provvisorio per festeggiare, alla fine del corrente anno, gli appartenenti alla classe del 1840.
Con altro avviso si pubblicheranno i nomi che faranno parte del Comitato definitivo.
Si pregano perciò tutti coloro che appartengono a detta classe di voler mandare la loro adesione per lettera all'indirizzo del signor Luigi Rossotti, fabbricante orefice, via del Palazzo di Città, N. 7.
P.S. — Si pregano le onorevoli Direzioni dei giornali delle provincie di riprodurre il presente articolo.
Società di mutuo soccorso fra ex-militari del Corpo Reali-carabinieri. — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria mensile di sabato, 21 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella quale si svolgerà l'ordine del giorno esposto all'albo sociale.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Piovano Giovanni verifica crediti 11 luglio 2 pom.
Biella. — Fallimento Depietra Antonio verifica crediti 8 luglio 2 pom.
Vercelli. — Fallimento Baltaro Francesco Paolo delegazione di sorveglianza composta Ditta M. Peyrot, Pezzoli e Paolo Gambarova; a curatore confermato l'avv. Teofilo Gaglio.
Voghera. — Fu dichiarato fallimento di Giorgio Luigi, esercente l'osteria dell'*Universo*. A curatore nominato il rag. Ettore Peyla; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 10 luglio; verifica crediti 15 luglio p. v. Attivo lire 1411 15, passivo lire 13,000.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 30 giugno 1890, alle ore 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto (lotto unico) di tonnellate 500 di carbone agglomerato in formelle, L. 40, tonnellate 800 di litantrace magro, L. 46. Importo totale della provvista L. 29,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2900. Termine per la consegna giorni 100.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità di *Segre Pacifico* fu Abramo, defunto in Torino, da Coen Gilda fu Matteo, vedova Segre, residente in Torino, in proprio e come amministratrice de' suoi figli minori. — Eredità di *Salvatore Carena*, defunto in Torino, da Carena Giuseppe ed Alessandro fu Pietro, fratelli, e Beccaria Carlo quale procuratore generale di Giraci Antonio, per lui e pei suoi figli minori Giuseppe, Claudina e Maria figli della fu Cristina Carena, sorella dei sunnominati fratelli Carena. — Eredità intestata di *Paolina Pesciardi* fu Giovanni Battista, defunta in Torino, vedova in prime nozze di Bolaro di Villanova e moglie in seconde nozze del detto dichiarante, da Motta Domenico, residente in Torino, in proprio.
Agliè. — Eredità di *Chiono Giacomo*, defunto in Ozegna, da Martinetti Marianna di Giuseppe, vedova in seconde nozze di Chiono Giacomo, residente in Ozegna, in proprio e come legittima amministratrice dei suoi figli minori.
Andorno. — Eredità intestata di *Ramasco Clemente* fu Celestino, defunto in Andorno, e Gallo Adelaide fu Giovanni, deceduta pure in Andorno, da Ramasco Amalia, Attilia, Quinta, Clementina e Luigia fu Clemente e fu Gallo Adelaide, in proprio e la Luigia anche quale tutrice delli minori suoi germani, residenti in Andorno.
Avigliana. — Eredità di *Garella Secondo*, defunto in Avigliana, da Cantino Rosetta fu Giuseppe, residente in Avigliana, in proprio e nell'interesse delle minori sue figlie. — Eredità di *Michele Chiesa*, defunto in Avigliana, da Chiesa Valentino fu Giuseppe, residente in Avigliana, in proprio e come rappresentante legale delli minorenni suoi figli.
Varallo. — Eredità intestata di *Manio Isidoro* fu Giovanni, defunto in Rimella, da Vasina Anna fu Michele vedova di Manio Isidoro, in proprio e come madre e legale rappresentante dei minori suoi figli Matilde e Giovanni Manio e le sorelle Caterina, Anna, Elisabetta e Maria Manio, maggiori d'età.
Volpiano. — Eredità intestata di *Brunetti Amedeo* fu Giuseppe, defunto in Volpiano, da Don Giuseppe Brunetti, residente in Saluzzo, in proprio e come tutore del minore Lidio Brunetti.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Torino. — La *Banca Industria e Commercio, Società Anonima*, in persona del cav. Stefano Aubert, rappresentato dall'avv. Carlo Vayra, residente in Torino, per la stima dei beni di cui in precetto 26 aprile 1890, subastandi in danno di Angley, Code e Comp., corrente in Moncalieri. — *Sanio Giacomo* fu Giacomo, residente in Castelrosso (Chivasso), per la stima dei beni siti in territorio di Chivasso, regione Borre, subastandi in danno di Biotto Pietro fu Francesco, e terzo possessore Antonio Daniele fu Giovanni, in Castelrosso. — *Guglielmo Woser*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Foglizzo, subastandi in danno di [illegible] Bartolomeo, debitore ipotecario.
Biella. — L'avv. *Luigi Bracco*, nell'interesse di Sella Giovanni in proprio e quale cessionario del fratello Pietro, Sella Giuseppe, Luigi, Emilio, Celestino, Serafino, tutti quali eredi del padre Antonio residenti a Zumaglia, per la stima dei beni siti in territorio di Crosa (di cui in precetto 8 aprile e 10 maggio), subastandi in danno di Filippo-Leto Antonio, Giuseppe e Carolina quali eredi del padre Pietro; residenti in Crosa.
Vercelli. — La ditta *Pietro Maidič*, esercente molini, corrente in Krainburg (impero austro-ungarico) per la stima dei beni siti in territorio di Vercelli, regione Isola e Cantarana, subastandi in danno della ditta Luigi Rossa corrente in Vercelli, rappresentata dai suoi consolidatari Ignazio e Luigi fratelli Restano di Bartolomeo.

Londra, 18 (Chiusura).				
Consolid. Inglese	97	3/8	Egiziano 1865	00 5/8
Rendita Italiana	93	3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	45	1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	270,000
Spagnuolo	76	—		
Turco nuovo	19	1/10		

Borsa di Buenos Ayres, 16 giugno, Oro. Pezzi 230 — carta per 100 pezzi oro.
17 giugno.
Oro. Pezzi 231 50 — carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 85	Egiziano 6 0/0	469 3/8
» 3 0/0	91 87	Rend. ungher. 0 0/0	90 5/16
» 4 1/2 0/0	106 60	Rend. spagn. ester.	76 1/8
Rend. Ital. 5 0/0	90 20	Banca disc. di Parigi	622 50
Camb. Londra vista	25 16	Banca Ottomana	000 [illegible]
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	197 50
Obbl. Lombarde	335 —	Credito fondiario	1240 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2340 —
Turco nuovo	19 1/8	Panama	41 25
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	80 50
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	730 —

Borsa di Genova 18 giugno		Az. Ferr. Mediterr.	592 —
Rend. Ital. cont.	97 10	Banca di Genova	— —
» » f.m.	97 20	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1798 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	680 —	Nav. Gen. Italiana	378 —
» Ferr. Merid.	700 —	Raffin. Lig. L.	282 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 18.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 20
Mobiliare	164 90	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	90 75	Turco nuovo	19 06
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Russo	71 00
Cambio su Londra	20 19 5	Rublo	232 75
Rendita Italiana	94 90	Mediterraneo	115 80
Id. f.m.	94 90	Meridionali	— —

Vienna, 18.		Cambio su Parigi	46 50
Mobiliare	301 [illegible]	Cambio su Londra	117 25
Lombarde	138 25	Lire italiane	46 20
B. Anglo-Austr.	161 00	Rendita Austriaca	89 60
Austriache	229 —	Id.	89 70
Banca Nazionale	997 —	Unionbank	248 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	Rend. Austr. n.	109 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Il mercato del vino. — Torino, 10 giugno. — L'ottava trascorse con qualche animazione negli affari e con prezzi invariati. Si vendettero: ettolitri 155 di vino al prezzo medio di L. 69 50. Ettolitri 2,42 furono venduti fuori cinta col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 9 al 14 giugno ascese ad ettolitri 228 (barbera ed uvaggio), di cui 105 di prima qualità e 113 di seconda.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Cellamonte, Ottiglio, Costigliole, Quarto, Rocchetta, Canale, Govone ed Asti.
I prezzi praticati furono i seguenti: 1a qualità da L. 65 a 70 all'ettolitro, media L. 62; 2a qualità da 50 a 64, media L. 57. Prezzo medio generale L. 69 60, corrispondente a L. 34 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte tuttora in uso sul mercato.
Sui colli del Monferrato il mercato è piuttosto calmo ed i prezzi sostenuti da L. 60 a 65 le qualità comuni ma buone.
Ad Alessandria i prezzi si mantengono invariati.
Ad Alba il raccolto si presenta abbastanza bene per tutte le qualità, eccettuato il nebbiolo-barolo. La tendenza dei prezzi è al rialzo.
Sui colli dell'Astigiano il barbera fino da bottiglie si vende da L. 75 ad 80 all'ettolitro, il barbera da pasto da 65 a 70, il grignolino da 75 a 80, il nebbiolo da 90 a 100, l'uvaggio da 55 a 60.
A Genova, nonostante i continui arrivi da diversi scali meridionali e dalla Sardegna, i prezzi sono sempre sostenuti. Le domande più attive sono per le qualità di forza, in particolare dall'interno; così pure le qualità del Piemonte sono ben richieste per l'esportazione anche con prezzi fermi, quotandosi: Scoglietti 1a qualità da L. 41 a 42; Riposto da 29 a 31; Pachino da 33 a 35; Napoli da 33 a 36; Sardegna da 30 a 37; Calabria da 45 a 50; Gioia Tauro da 50 a 53; Piemonte da pasto da 55 a 60; Samos (Grecia) dolce da 74 a 75 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 9 al 15 giugno 1890.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1010 — Suini 00 — Ovini 31 — Caprini 112 — Equini 0. — Totale 1153.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, savoiardi, sardi, e romani.
Ovini e Caprini. — Biellesi nostrani e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi, di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 25 a 10 75 — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da [illegible] — Vacche e Soriani in genere da 6 00 a 6 50 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 12 00 a 12 50 — Capretti da 13 00 a 14 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 9 al 15 giugno 1890:
Buoi e manzi 77 — Tori 10 — Vacche 7 — Torelli e Moggie e Manze 11 — Sanati 577 — Vitelli 745 — Suini 66 — Pecore, Montoni e Capre 124 — Agnelli e Capretti 424 — Totale capi 1839.

FOSSANO, 18 giugno. — Frumento L. 18 43 — Segale 13 23 — Meliga 13 00 — Miglio 13 13 — Formentone 10 41 — Fave 14 56 — Avena 9 0 — Fagiuoli 00 00 — Riso 23 28 — Patate 1 40 — Fieno 0 45 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 5 95 — Vitelli 8 31 — Uova alla dozzina 0 58. — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 48 — Bianco 39 — Comune 39 — Bruno 28 — Pasta di Genova 68 — di semola 55 — di mezza semola 46 — ordinaria 38 — Carne di vitello L. 1 47 il chil. — di bue 1 38.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 18 giugno.			
Organzino	colli 14	— K.	1108 07
Greggia	colli 15	— K.	1681 [illegible]
Totale	colli 29	— K.	2789 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 213	— K.	18722 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. Roux e C.